

CORALE CITTÀ DI ACQUI TERME

periodico di informazione culturale

Spedizione in abbonamento postale - Art. 2, Comma 20/C - Legge 662/96 - D.C. - D.C.I. Alessandria
Registrazione Tribunale di Acqui Terme n. 58 del 27 luglio 1986
Direttore responsabile Giulio Sardi / Grafica ABACO advertising Acqui Terme / Stampa Pesce Ovada

CORALE CITTÀ DI ACQUI TERME

Via Roma, 1 - Casella Postale 15 - 15011 Acqui Terme (AL) Italia
Tel. 0144 356702 - 0144 57389 - 0144 324068 - 0144 321434
www.corale.it e-mail: grillo@mclink.it - brunogeo@infinito.it

L'ANNO CHE VERRÀ

Capiterà nel 2003. Come a dire lontano nel tempo. In un futuro intangibile. Senza probabilità. E invece anche quest'anno "memorabile" è arrivato al suo termine.

Di memorabile, di sicuro, la vendemmia. È un piacere verificare le piccole mutazioni del vino in cantina. Quel mosto inizialmente denso, materico, pulsante, settimana dopo settimana fermentando schiarisce, si affina, prende corpo. Anche per il vino il tempo degli esami non finisce.

Un po' come per il nostro giornale, che trova l'energia per uscire nel suo secondo numero annuale con 20 pagine: troppi gli argomenti importanti, ai quali, comunque, abbiamo applicato lo stesso criterio "selettivo" che il cantiniere esercita alla botte. E non nascondiamo la soddisfazione di poter proporre ai nostri lettori (condivideranno? Speriamo sì) alcune "pagina di qualità", dove la bella forma sposa l'emozione che ha dato corpo ai pensieri.

Come al solito, ce l'abbiamo messa tutta, percorrendo un ventaglio di temi che concilia la musica per coro e la poesia negletta d'occasione (e d'ambito locale) del XIX secolo, i ricordi di Cefalonia con le certe d'archivio, le cronache del passato con quelle del futuro. Il giornalino come l'organo di Barberia, pronto a suonare le musiche più diverse per accontentare i propri lettori.

Ai quali chiediamo, vista la difficile contingenza economica, di sostenere la pubblicazione che verrà nel 2004 attraverso il versamento di una piccola quota di 5 euro. Sarà più facile, così, far fronte alle crescenti spese di allestimento e spedizione e, se non intensificare le uscite, almeno conservare questa densità di materiali.

Grazie, e buon anno.

Domenica 21 Dicembre, alle ore 21,15, nella Cattedrale di S. Guido, il tradizionale concerto

GLI "AUGURI ALLA CITTÀ" DELLA CORALE

È una corale in grande spolvero quella che si presenta il 21 Dicembre, in Cattedrale, per i tradizionali auguri in musica. E, proprio a seguito delle prove ultimamente offerte, il complesso diretto da Carlo Grillo affronta da solo tutto il concerto per esplorare un ventaglio ricchissimo di proposte.

Si potranno ascoltare le melodie del Presepe, gli spiritual, i canti dialettali, le canzoni del repertorio leggero: il tutto sotto le volte della Cattedrale di San Guido che si prepara al Millenario. Chissà che, magari come ai bei tempi, la neve accoglia pubblico e coristi, sul sagrato, dopo il concerto. Una innocua spolverata della "Bianca Signora" proprio ci manca per rendere suggestiva questa serata di note e di voci, di inni e di cantici.



Angelo nel fronte est del Seminario Maggiore di Acqui T.

Si è tenuta nella nostra città la tradizionale rassegna dedicata ai cori

CORISSETTEMBRE: UNA "VENDEMMIA" (DI VOCI) DI GRAN QUALITÀ

Edizione XXVII: a pensarci, prima, notando l'assenza di cori stranieri, e la mancanza di gruppi italiani celebrati, viene l'insana l'idea di una certa stanchezza. Cosa potrà offrire la manifestazione, di nuovo, quest'anno? Invece, dopo tanti dubbi, quando proprio meno lo aspetti, ecco *Corissettembre* a "miracol mostrare". Voci 2003 come le uve delle colline: un'annata d'oro.



Diario dei canti : sabato 20...

È il giorno memorabile. La sera, in Duomo c'è quella tanta, tantissima gente che proprio non ti aspetti. E poi si sono i cori, che a loro agio sotto le volte, danno il meglio come vocalità e repertorio. I meriti vanno divisi per tre.

Cominciamo dalla **Società Corale di Cuneo** (abituata a lavorare con i professori d'orchestra, che ha in carriera tanto la *Passione* di Bach quanto la *Liturgia* ortodossa di *S. Giovanni Crisostomo*) e ha il pregio di proporre un repertorio tutto novecentesco.

Scelta ardua (Poulenc, Rachmaninov, Pärt, Bardos, Thompson) ma giustissima.

Pubblico attento, incollato ai banchi, tutto concentrato nell'ascolto delle spericolate evoluzioni vocali.

segue in seconda

dalla prima

La gestualità del direttore Giuseppe Cappotto, l'attenzione alle sfumature, agli equilibri è indizio dell'itinerario di ricerca che affascina nelle interpretazioni: quell'*Alleluja* di Thompson che ha il sapore del *Requiem* di Faurè, l'originalissimo *Oremus* di Sisak, nel quale sembra applicata al canto la tecnica declamatoria del mantra orientale.

Bei timbri, intonazione sicurissima, solisti efficaci, finali da brivido: chissà che non si riesca ad invitare questo complesso



Società Corale Città di Cuneo

misto (magari con strumenti al seguito) nell'ambito delle manifestazioni del Millenario di S. Guido.

Quattordici coristi componevano il **Voci in Valle di Belluno**, altra realtà emergente nel panorama della coralità italiana.

Nato da una secessione verificatasi nel Coro di Agordo (nel 1993 ospite di *Corisettembre*), molti elementi hanno fatto ritorno - non senza qualche emozione ad Acqui (c'era anche Erika Vercellino) portando una ventata di novità.

Quella più evidente viene dalla multidirezionalità (M.Santomaso, B. Cargnel, S. Dal



Voci in Valle - Belluno

Mas, F. Sagui) e da una particolare tensione che morde dentro e che spinge a cercare risultati altissimi.

Un coro snob? No. Al contrario, gente che cerca risultati di pregio e che li trova. Abbondantemente. Coltivando le armonizzazioni di Pietropoli (un esempio con *Montagne addio*), attingendo tanto ai madrigali (l'organico li richiama in via naturale), quanto al dixieland, agli U2 (*MLK*), ai brani in gaelico.

Insomma, una fucina di idee, ma, anche qui, con un gusto per la precisione e per il



Coro A.N.A. Stella Alpina - Vergnasco

dettaglio che è di pochi.

Ti accorgi che *Corisettembre* funziona proprio in quanto vetrina di novità. Che vengono anche dalla Corale "Città di Acqui Terme", davvero in grande forma, anche lei uscita da un sostanzioso restyling vocale (un acceso dibattito interno, con varie "uscite" e una consistente riduzione dell'organico del complesso).

Ci voleva tempo per riassetarsi, ma ora come cantano bene i coristi acquisi!

In Duomo il più bel concerto degli ultimi dieci anni, curatissimo, con il gioiello del trittico *Du stisse - Edelweiss - La valle*.



Coro Montenero - Ponte dell'Olio

Basta questo concerto "a 3 voci" per rendere memorabile l'edizione 2003.

...e domenica 21 settembre

Dopo il concerto serale, basta poco per far pieno il tino. Ma son comunque, anche gli ultimi, grappoli di qualità. *Corisettembre* vede così i cori impegnati nel servizio liturgico: e le chiese acquisi offrono loro il modo di esprimersi con efficacia.

Al Teatro di Piazza Conciliazione, al pomeriggio, invece, nonostante le gradinate zeppe, l'acustica è problematica.

A farne le spese, soprattutto, il coro dei



Coro Barbarossa - Lodi

piccoli delle **Voci Bianche della Corale** e il coro **ANA Stella Alpina di Vergnasco**.

Poi ascoltiamo un po' meglio - anche il pubblico capisce che il suo silenzio è d'oro - il **Montenero** (ma al mattino, nel santuario della Madonna Pellegrina il vero valore del complesso emergeva senza fatica), **Voci in Valle** (ma l'esibizione che fa testo è quella di sabato) e il **Barbarossa di Lodi** (che ha il merito di proporre il canto africano *Homeless* e una selezione dal *West Side Story* di Bernstein).

Son 360° gradi di repertorio, oltre due ore e



Coro Voci Bianche Città di Acqui Terme

passa di canto, che non stufano gli astanti, pur tra difficoltà d'ascolto di cui si è detto.

Alle 19, su questa staffetta di esibizioni, cala il sipario, con gli ultimi scambi di doni e all'arrivederci all'edizione 2004. Difficile, sin d'ora, competere con "le bottiglie" musicali (e d'annata, da riporre nella parte più nobile della "crota") di questa vendemmia di voci davvero speciale.

La rassegna **CORISETTEMBRE** "cori in Acqui Terme", dal 1977 si deve alla Associazione Corale Città di Acqui Terme in collaborazione con il Comune di Acqui Terme (Assessorati Cultura e Turismo), la Regione Piemonte e la Provincia di Alessandria.

La Corale ringrazia:

Abaco advertising - Acqui Terme
Acquifer - Acqui Terme
Airone Vini - Canelli
Albergo Rondò - Acqui Terme
Antica Osteria "da Bigât" - Acqui Terme
Antica Vineria Ca' dei Mandorli - Castel Rocchero
Araldica Vini Piemontesi - Castel Boglione
Armanda Zanini - Restauri opere d'arte - Acqui T.
Associazione Cori Piemontesi
Auroricambi Polens - Acqui Terme
Autoscuola Rapetto di Giorgio Guglieri - Acqui T.
Azienda Agricola "La Guardia" - Morsasco
Balocco Pinuccio e Figlio - Acqui Terme
Caffè ACO - Ovada
Calzature Giorgio - Acqui Terme
Cantina "Bel Colle" - Alice Bel Colle
Cantina Sociale di Castelnuovo Belbo e Bruno
Cantina Sociale di Fontanile
Cantina Sociale "La Mantovana" - Predosa

segue in terza

dalla seconda

Cantina Sociale "La Torre" - Castel Rocchero
Cantina Sociale di Maranzana
Cantina Sociale di Mombaruzzo
Cantina di Nizza - Nizza Monferrato
Cantina Sociale di Rivalta Bormida
Cantina "Tre Cascine" - Cassine
Cantina Sociale "Tre Castelli" - Montaldo Bormida
Cantina "Vercellino" - Prasco
Cantina "Viticoltori dell'Acquese" - Acqui Terme
Ca' Bianca - Gruppo Italiano Vini - Alice Bel Colle
Cartoleria Dina - Acqui Terme
Cassa Risparmio Alessandria - Acqui Terme
Cavanna Claudio - Agenzia Riello - Acqui Terme
Centro di Formazione Alberghiero Acqui
Collino & C. S.p.A. - Acqui Terme
Colorificio Panizza - Acqui Terme
Com. Mont. Alta Valle Orba Erro e Bormida di Spigno
Confezioni Foglino - Acqui Terme
Consorzio Tutela del "Brachetto d'Acqui" d.o.c.g.
Cresta - Pasticceria - Bubbio
Da Pèssulein - Calzolaio - Acqui Terme
De Luigi Paolo - Visone
Enoteca del Piemonte
Enoteca Regionale di Acqui "Terme & Vino"
Francesco Cavanna S.p.A. - Concessionaria Fiat
Gaino & Mignone - Concessionaria Lancia - Acqui T.
Galleria Bottega d'Arte - Acqui Terme
Gelateria Visconti - Acqui Terme
Gioielleria Negrini - Acqui Terme
Grillo Massimo - Vetreria - Acqui Terme
Idea Donna Acconciature - Acqui Terme
Il Girarrosto - Acqui Terme
Imeb - Impianti Elettrici Industriali - Acqui Terme
Incontro Music Bar - Acqui Terme
L'Artigiana Plastica - Acqui Terme
Lavorazione Acquese Marmi - Acqui Terme
La Betula et Carât - Acqui Terme
Mammagiò - Acqui Terme
Marengo s.r.l. - Strevi
Mariages - Abiti da sposa, bomboniere - Acqui T.
Mobilificio Bruno - Acqui Terme
Molino Cagnolo - Bistagno
Nella - Alimentari, Gastronomia - Acqui Terme
Oggi - Abbigliamento - Acqui Terme
Olio Giacobbe - supermercato - Acqui Terme
Olivieri - Pasta fresca - Acqui Terme
Ortopedia Sanitas - Acqui Terme
Osteria "La Curia" - Acqui Terme
Panificio La Briciola - Acqui Terme
Pasticceria Voglino - Acqui Terme
Piazzolla s.r.l. - S.S. Terzo - Bistagno
Pinuccia e Renzo - Panetteria Pasticceria - Acqui T.
Pneus Car - Acqui Terme
Pneus City - Acqui Terme
Pozzoli - Idrotermosanitari - Acqui Terme
Rag. Bertero - Studio Immobiliare - Acqui Terme
Rapetti Alimentari - Acqui Terme
Tappzeria Cominotto - Acqui Terme
Tentazioni - Oggettistica, porcellane, cristallerie -
Acqui Terme
Termedi Acqui S.p.A.
Toro Assicurazioni - Caligaris - Acqui Terme
Tronville - Studio fotografico - Acqui Terme
Tuttosport - Acqui Terme
Vale Moto - Concessionaria Honda - Acqui Terme
Vecchia Cantina di Alice Bel Colle e Sessame -
Alice Bel Colle
Vini Banfi s.r.l. - Strevi
Viticoltori Associati Vinchio e Vaglio Serra - Vinchio
Winterthur - Assicurazioni Pesce e Ricci - Acqui T.

TESSERAMENTO 2004

Socio: ORDINARIO € 15 - SOSTENITORE € 30 - BENEMERITO € 50

La quota si può versare sul Conto Corrente Postale N. 11404159 intestato a:

CORALE CITTÀ DI ACQUI TERME

Via Roma, 1 - Casella Postale 15 - 15011 Acqui Terme (AL)

oppure presso: Gioielleria Negrini - Via Garibaldi, 82 - Acqui Terme

Un agosto di "bollenti note", dall'8 al 10, al Teatro aperto di Piazza Conciliazione

ACQUI IN JAZZ 2003 TRA GLI APPLAUSI

La nona edizione di *Acqui in jazz* è stata indubbiamente caratterizzata dall'alta caratura degli ospiti intervenuti e dal grande successo di pubblico che, numeroso ad ogni serata, ha partecipato e dimostrato entusiasmo ed interesse.

Come ogni anno *Acqui in jazz* ha dato spazio ad alcuni fra i migliori musicisti della scena italiana, i quali si sono ottimamente integrati con gli ospiti internazionali dando vita a progetti di alta qualità artistica.

La rassegna si è aperta con il **Trio di Sandro Gibellini**, raffinato e sopraffino interprete della chitarra che, accompagnato da **Ares Tavolazzi**, decano dei contrabbassisti italiani, e dal giovane **Mauro Beggio** alla batteria, ha presentato un concerto di canzoni tratte dal repertorio del musical americano, nonché alcune rielaborazioni di note colonne sonore con la raffinatezza, ben nota al pubblico del jazz, che ha reso famoso Gibellini.

Il festival è proseguito con un grande trio che ha visti riuniti il pianista **Dado Moroni**, fiore all'occhiello del jazz italiano, con il bassista **Reggie Johnson** ed il batterista **Alvin Queen**, due musicisti che hanno fatto la storia del jazz.

La serata si è sviluppata in un crescendo di emozioni a cavallo fra virtuosismo e raffinatezza coinvolgendo tutto il pubblico, sfociando in un tripudio finale quando sul palco è stato invitato il trombettista **Giampaolo Casati** direttore artistico della manifestazione.

La kermesse si è conclusa con un prestigioso appuntamento al quale il pubblico non è mancato di intervenire numeroso: il grande saxofonista **Lee Konitz**, ospite della **Bansigu Big Band**, orchestra jazz di Genova.

Konitz, monumento vivente della grande stagione del jazz americano, ha presentato ad Acqui un progetto originale di proprie composizioni e di alcuni standards del suo repertorio, appositamente arrangiate dai musicisti della Bansigu per la big band stessa, sfociato in un lavoro discografico nel quale saranno comprese alcune registrazioni *live* del concerto acquese.

Anche questa serata si è chiusa fra applausi e richieste di bis, degno suggello di una manifestazione più che mai riuscita.

Il bilancio artistico di *Acqui in jazz 2003*, risulta quindi molto positivo e pone delle ottime premesse in vista del decennale della manifestazione, il quale rappresenta una prima importantissima tappa del prestigio della rassegna, la quale sempre più si sta affermando a livello nazionale.

Francesco Telese



Lee Konitz con la Bansigu Big Band, al Teatro aperto, Domenica 10 agosto 2003.

IN VIAGGIO VERSO ARGOSTOLI

Le ragioni

Infinite sono le ragioni di un viaggio e difficilmente si parte per un unico motivo.

E, allora, perché andare a Cefalonia, perché percorrere tanta distanza per raggiungere quest'isola verdeggiante, ma pure aspra e montuosa, che si leva silente da un mare di rara, fascinosa bellezza?

Noi le abbiamo contate, le ragioni di questo lungo cammino, di questa meta lontana: 9640 ragioni, 9640 soldati che là, in quell'ormai lontano settembre 1943, hanno lasciato la vita, finiti tra i rovi salmastri e riarsi, sulle pietraie arroventate dal sole, sulle pendici dirupate dei monti; sprofondati nella cristallina trasparenza di quel mare senza tempo, bruciati per giorni in roghi dalle sinistre colonne di fumo, misere croci piantate da un antico vincolo di umana pietà.

Salpiano dal porto di Ancona con un cielo uggioso e malinconico; la nave scivola sulle acque profonde e scure come il vino, abbandonando dietro di sé una lunga scia spumeggiante. E osservando quel sentiero marino, è difficile dimenticare le ragioni del viaggio; la mente pretende di immaginare - anche solo per un attimo - i pensieri, le angosce e le speranze dei nostri soldati che, più di sessant'anni fa, avevano navigato su quelle stesse acque, avevano percorso quella stessa rotta, ignari dell'infausto destino di morte che li attendeva in quell'isola meravigliosa, i cui abitanti si sarebbero rivelati straordinariamente ospitali e generosi.

Storia, memoria, ricordi e suggestioni si intrecciano e si fondono in uno stato d'animo difficile da definire, una sensazione inusitata, profonda, a tratti fosca: un viaggio non significa solo un cammino nello spazio, ma anche un percorso nel tempo.

Il destino della danza

Sferzandomi il volto con un penetrante aroma di salsedine, il vento mi desta dai pensieri assorti che affollano l'animo e mi riconduce agli amici.

Solo chi ha navigato in questi mari può percepire fino in fondo il significato di parole come *thàlassa* (mare), *ilios* (sole), *aghèras* (brezza marina), *fengàri* (luna), elementi primordiali che si congiungono e armonizzano in un paesaggio dai confini sfumati e eterni, in una terra povera e abbacinata che ha parlato all'uomo di vita e amore, dolore e morte, lontananza, esilio e nostalgia. *Nostalgia*, appunto, il dolore per il ritorno, la sofferenza di chi non può più tornare.

Questi stessi sentimenti, di cui da sempre si è alimentata la musica e la poesia, riecheggiano nelle note languide e appassionate del cantore che allietta la serata dei passeggeri.



La Corale esegue gli inni nazionali durante la commemorazione al monumento ai caduti della "Divisione Acqui" con la partecipazione delle delegazioni dei Comuni italiani.

Andavano lungo le correnti dell'oceano, oltre la rupe di Leucade,
andavano oltre le porte del Sole e il popolo dei Sogni.
E ben presto giunsero al prato di asfodeli,
dove abitano le ombre consunte dei morti.

Odissea, XXIV, 11-14.



La delegazione davanti al monumento ai caduti della "Divisione Acqui".
Con il sindaco Rapetti, l'assessore provinciale Icardi, la corale e il gruppo Yo Yo Mundi.

Presso i greci musica e danza esercitano un coinvolgimento assai intenso. Nel salone di prua, il musicista, accompagnandosi con chitarra, mandolino o *buzùki*, esegue brani della tradizione non sempre noti al grande pubblico, specie quello dei turisti. Una compagnia di greci ascolta con attenzione: alcuni cantano, altri danzano - con trasporto e partecipazione straordinari - i motivi ora mesti e accorati, ora frenetici e briosi. I loro corpi, cullati dall'armonia, interpretano, comunicano e esprimono i sentimenti di cui è costituita la musica stessa. Quasi che le parole non siano in grado di dire tutto, essi affidano alla danza il compito di narrare le passioni più intime dell'animo.

Mentre li osservo, mi sovviene il discorso che Zorba rivolge al suo giovane padrone, l'intellettuale cretese dell'omonimo romanzo:

Dentro me c'è un demonio che urla, e io gli obbedisco.

Ogni volta che mi sento soffocare dall'emozione, la sua voce ordina: «balla»: io ballo, e subito sto meglio. [...]

Ah! Povero amico mio! Gli uomini sono caduti ben in basso! Hanno permesso al corpo di diventare muto e sanno parlare solo con la bocca! Che il diavoli li porti! Che si può dire con la bocca? Che cosa si può narrare? Se tu avessi visto quel russo ascoltarmi e seguire tutto il mio racconto, guardandomi dalla testa ai piedi!

Danzavo le mie sventure, i miei viaggi, i miei diversi matrimoni, i mestieri, che avevo esercitato volta a volta, minatore, merciaio ambulante, suonatore di sanduri, venditore di arachidi, fabbro contrabbandiere, trivellatore, narravo la prigionia, la fuga l'arrivo in Russia. (1)

Più volte si leva a ballare una ragazza: su di lei brillano deboli le luci del locale. La donna danza lentamente, alternando i movimenti delle braccia a piegamenti sulle ginocchia e segnando il ritmo con lo schiocco delle dita; poi figurazioni più concitate disegnano nell'aria cerchi e salti repentini, le mani arrivano a sfiorare i piedi e il pavimento. Intorno, nella penombra della sala, di una decina di uomini non si vede altro che le piccole luci delle loro sigarette.

Talvolta la giovane rimane pressoché immobile, con le braccia attorte in aria come serpenti. Le piccole luci si spengono e nell'oscurità della notte non rimane altro che la danza dell'animo con il proprio destino.

Ad ogni istante la morte muore e rinasce, proprio come la vita. Per migliaia di anni, fanciulle e giovani hanno danzato sotto il tenero fogliame degli alberi [...] e per migliaia di anni continueranno a ballare con i volti consunti dal desiderio. I volti mutano, cadono in briciole, tornano alla terra; altri ne sorgono a prendere il posto.

segue in quinta

dalla quarta

Il ballerino è uno solo, ma possiede mille maschere. Ha sempre vent'anni. È immortale. (2)

Argostoli

Vento, sole e mare, i nostri tre compagni di viaggio, ci scortano nel golfo di Corinto; si gioca a carte, si ascolta musica e ci si gode il caldo di un'estate ancora lontana dal dirsi conclusa.

Patrasso e Killini non sono che due rapide tappe del nostro percorso per Cefalonia, che raggiungiamo solo in serata sbarcando a Poros.

Rossettos, un vecchio amico, ci sta aspettando per accompagnarci in albergo a Svoronata. Personalmente lo rivedo dopo ben dieci anni; so che in questo arco di tempo la vita non è stata molto generosa con lui, ma eccetto qualche capello bianco, non lo trovo affatto cambiato: riscontro nei suoi modi sempre la stessa naturale affabilità, nei suoi occhi azzurri e penetranti lo stesso fulmineo guizzo di vivacità intellettuale.

Dopo cena, nonostante la stanchezza, non mi va di dormire; certo, tornare a Cefalonia dopo molti anni, l'attesa di ritrovare altri amici e il coinvolgimento nelle celebrazioni del Sessantesimo anniversario dell'eccidio della Divisione Acqui fan sì che tiri tardi, fino a notte fonda.

Il mattino successivo l'appuntamento è ad Argostoli con Anna Maria; a dire il vero è l'agente consolare italiano dell'isola, ma è pure una cara amica conosciuta in occasione della visita della Delegazione del Comune di Argostoli ad Acqui Terme nel 1989, quando fu siglato il Patto di Gemellaggio che unisce le due città. Per tutti questi anni ci siamo sentiti solo per telefono; oltre agli impegni professionali e diplomatici, nel frattempo è diventata mamma di una splendida bambina.

Nonostante il tempo trascorso, la riconosco immediatamente, scorrendola all'entrata del piccolo Museo allestito nei pressi della Chiesa cattolica di San Nicola quale luogo della memoria riservato alla Divisione Acqui.

Nella sala, offerta da padre Severino Trentin, sono esposti 22 pannelli fotografici; numerosi residui bellici (elmetti, gavette, borracce, zaini, ecc.) oltre a documenti, articoli, lettere, cartoline e fotografie dell'epoca. Il 1 marzo 2001, questa mostra, ampliata ed arricchita, fu visitata dal Presidente della Repubblica Italiana Carlo Azeglio Ciampi, recatosi a Cefalonia per onorare i nostri Caduti.

Nei locali della mostra, Anna Maria mi presenta la dott.ssa Clotilde Perrotta e la dott.ssa Maria Laura Angioni, presidenti, rispettivamente, di *Mediterraneo - Associazione italo-greca di Cefalonia e Itaca* (3), e di *Storia e Memoria - Associazione culturale di Roma* (4), i due Enti promotori dell'iniziativa "Cefalonia isola della pace". In questo quadro si inseriscono le celebrazioni del Sessantesimo anniversario della strage che prevedono convegni, seminari multimediali, rappresentazioni teatrali, concerti, gare sportive e escursioni guidate nell'isola.

E per chiarire le proporzioni dell'evento storico da cui prendono le mosse le numerose iniziative di recupero memoriale, attingiamo alle parole dello scrittore cefalonita Vanghèlis Sakkatos:

Si tratta di uno dei più gravi crimini compiuti durante la seconda guerra mondiale: l'eccidio in massa - consumato a sangue freddo - della Divisione Acqui, il contingente militare italiano di stanza a Cefalonia, da parte della brigata tedesca Edelweiss, distaccamento dell'omonimo reparto insediato a Iànnina. E tutto ciò con la collusione e la connivenza degli inglesi. Questi, dopo aver contribuito con l'invio dei loro agenti alla rivolta dei militari italiani antifascisti, in seguito li abbandonarono deliberatamente all'inesorabile mannaia di Hitler, che li annientò secondo l'ordine dell'alleato Mussolini, come... "traditori dell'alleanza italo-tedesca" (5).

Dopo gli ultimi accordi di carattere organizzativo, l'appuntamento è per la sera dello stesso giovedì 26 settembre, presso il teatro Kéfalos di Argostoli.

In sala sono presenti le massime autorità dell'isola, le rappresentanze diplomatiche di Grecia e Italia, una folta delegazione di diverse città italiane (tra cui i comuni di Buccinasco, Cesano Boscone, Corsico, Fabbrica di Roma, Firenze, Gela, Napoli, Palestrina, Venezia) unitamente alla rappresentanza della Provincia di Alessandria e di Caltanissetta, e - ovviamente - i Sindaci di Argostoli e di Acqui Terme.

La prima parte dello spettacolo è affidata al gruppo acquese Yo Yo Mundi, uno dei più importanti del rock italiano, il cui nome riflette l'elasticità del repertorio proposto.

Autori di diversi album e protagonisti di oltre 900 concerti in patria e all'estero, vantano al loro attivo numerose collaborazioni di prestigio con artisti, attori, musicisti e scrittori, italiani e statunitensi.

I loro testi, venati di toccante poeticità, suggeriscono un nuovo modello di canzone d'autore e la musica, anche quando ripropone suoni tradizionali, trasmette l'energia innata di chi sa coinvolgere il pubblico.

Successivamente l'esibizione della Corale "Città di Acqui Terme" occupa il resto del concerto:

in chiusura, l'esecuzione di *Bella ciao* suscita negli ascoltatori un accorato crescendo emozionale.

Gli inni Europeo, Greco e Italiano suggellano simbolicamente lo spettacolo.

Il rinfresco presso l'"Ènos", uno dei locali che si affacciano sulla piazza principale di Argostoli, costituisce un piacevole coronamento della serata.

Qui attenti e compiaciuti, ascoltiamo le celeberrime canzoni della tradizione greca: e il pianista, notato il nostro coinvolgimento, si produce in una spumeggiante progressione virtuosistica sfociata nella travolgente *Danza di Zorba*.

La segreta malia di quella musica, il fascino seducente che inebria e fa danzare il cuore, ricordano quel furore divino, quell'*enthousiasmós* di cui Platone parla nello *Ione* a proposito della forza magnetica che la Musa esercita attraverso poeti, rapsodi e pubblico:

Così dunque anche la Musa rende ispirati [i poeti] e, mediante questi ispirati, s'annoda alla Musa una catena di altri ispirati.

Quindi come i valenti poeti compongono non per arte ma in preda all'ispirazione divina, così anche quel pianista pare rapito in un'estasi entusiastica.



La Corale "Città di Acqui Terme" si esibisce nel Teatro Kéfalos di Argostoli

segue in sesta

dalla quinta

La cerimonia commemorativa dei caduti della Acqui è celebrata il giorno successivo, presso il Monumento eretto in loro memoria nelle vicinanze del capoluogo dell'isola.

Dopo gli interventi delle Autorità, un gruppo di studenti rievoca alcuni dei momenti più tragici dell'eccidio dei militari italiani che, col sacrificio delle loro giovani vite, hanno mantenuto fede ai principi condensati nello stesso motto della Divisione: *Sull'arma si cade, ma non si cede*.

Quindi padre Severino propone inderogabili riflessioni sulla Pace e sulla totale assurdità di ogni conflitto, che non decreta mai vincitori e vinti, ma lascia sempre sul campo, eternamente sconfitti, tutti i contendenti.

Coronamento della cerimonia è stata l'esecuzione da parte degli **Yo Yo Mundi** di *Banditi della Acqui*, sfolgorante brandello di memoria trasformato in un canto di grande forza suggestiva, e dell'*Ave Maria*, eseguita dalla Corale Città di Acqui Terme, pietoso tributo reso sulle lapidi che recano incisi i nomi delle località teatro della strage.

Ma gli impegni per il coro acquese non sono terminati: ci aspetta la seconda serata al Teatro Kéfalos. Il programma è ricco e variegato: si spazia dai brani tradizionali, non solo monferrini, agli *spiritual*, a canti messicani, a pezzi di grande impatto come *Yesterday* o *New York New York*. E la risposta del pubblico, calorosa e spontanea, non si fa attendere.

Al termine, nel foyer del teatro ci congediamo dagli amici greci: il distacco ha sempre un sapore venato d'amaro; in cuor nostro, però, sappiamo bene che non è un addio ma un arrivederci.

Un fremito antico: Olimpia

Alle prime luci dell'alba, lasciamo Argostoli diretti a Killini: si tratta di un tragitto di poche ore.

In nave un distinto signore greco avvicina un gruppo di nostri coristi e si intrattiene in una affabile conversazione. Spettatore al concerto della sera precedente, si complimenta per la qualità dell'esecuzione e la poliedricità del repertorio. Sorprendentemente riconosce gli autori di particolari effetti armonici: certo l'orecchio attento e raffinato non lo tradisce.

Anche Ghiorgos, questo il suo nome, è un corista di Corfù e si rivela seriamente interessato ad uno scambio "corale" tra il suo e il nostro gruppo. A Killini ci salutiamo annotandoci indirizzi e numeri di telefono: pare proprio che ritorneremo presto nell'Eptaneso.

Infine Olimpia è l'ultima tappa prima di imbarcarci a Patrasso per Ancona.

Qui ancor prima degli uomini, hanno lottato gli dei; poi fu la volta degli eroi: giunto dall'Asia, Pelope vinse il barbaro Enomao e gli prese la figlia Ippodamia. E un altro eroe, Eracle, dopo l'ottava fatica, qui offrì a Zeus imponenti sacrifici e proclamò i primi giochi olimpici.

In questa località dalla profonda valenza sacrale, colma di significato e di riconciliante serenità, ogni quattro anni nel plenilunio d'agosto, convenivano circa 500 delegazioni da tutto il mondo greco: vi partecipavano le città della terraferma e delle isole, le colonie asiatiche e quelle italiche.

In quella stessa occasione gli araldi incoronati, banditori della tregua, spingendosi ai confini della grecità, annunciavano l'armistizio che interrompeva i conflitti e invitavano tutti, amici e nemici, a prendere parte agli agoni in Olimpia.

Alle donne e agli schiavi non era permesso assistere alle gare; scelti dopo severe selezioni, vi potevano partecipare solo uomini liberi.

Lo sport era un elemento fondamentale dell'educazione greca: un fisico ben addestrato era, infatti, un requisito indispensabile per la guerra. E così...

Olimpia diventava sempre più il grande laboratorio dove le stirpi greche forgiavano i loro bronzei corpi, e non solo per abbellirli. I Greci non esercitarono mai l'arte per l'arte; la bellezza aveva sempre lo scopo di servire la vita. E gli antichi volevano i corpi belli e possenti per ospitare una mente equilibrata e sana. E ancora, per poter - scopo sublime - difendere la città.

L'educazione fisica era per i Greci preparazione indispensabile alla vita sociale del cittadino. Perfetto cittadino era colui che, passando per i ginnasi e le palestre, poteva modellare il suo corpo, renderlo forte e armonioso, cioè bello, e prepararlo alla difesa della stirpe. (6)

Al vincitore toccava in premio una corona intrecciata con un ramo d'ulivo *kallistéfanos* e gli venivano dedicate statue e inni trionfali.



Alcuni coristi in visita agli Scavi archeologici di Olimpia.

Camminando attraverso quelle rovine, sfiorando le pietre incastonate di conchiglie con cui furono costruiti i templi, avverto una vibrazione di secoli. Su di esse il tempo ha inciso indelebili i suoi segni, gli uomini ne hanno lasciati altri, forse più profondi; tuttavia quei marmi riescono ancora a proiettare nella mente l'originaria immagine di quel luogo sacro e misterioso.

Provo un'emozione particolarmente intensa quando entro nel laboratorio di Fidia: in questo edificio egli lavorò alla statua d'oro e d'avorio, alta 12 metri, di Zeus assiso sul trono, poi ospitata nella cella del tempio.

Si trattava di un'opera grandiosa, considerata dagli antichi una delle sette meraviglie del mondo.

E che questo fosse lo studio dell'artista è stato confermato dal recente rinvenimento di frammenti delle matrici fittili delle parti auree del simulacro di Zeus e di una piccola brocca con su scritto *appartengo a Fidia*.

Le competizioni olimpiche, iniziate in epoca arcaica (776 a.C.), proseguirono per 1169 anni, finché nel 394 Teodosio I proibì definitivamente i giochi pagani.

Dopo circa 15 secoli, ma con spirito diverso, le gare furono riprese grazie all'iniziativa del barone De Coubertin e del greco Avérof che, nel 1896, inaugurarono ad Atene la I Olimpiade dell'era moderna.

Nessun popolo aveva compreso tanto perfettamente l'elevato e chiaro valore del gioco. [...]

La civiltà ha inizio nel momento in cui incomincia il gioco. Finché la vita combatte per preservarsi, per proteggersi dai nemici, per conservarsi sulla crosta terrestre, non nasce la civiltà.

La civiltà sorge nel momento in cui la vita soddisfa le prime necessità e incomincia a godersi un po' di riposo.

segue in settima

dalla sesta

Come utilizzare questo riposo, come distribuirlo tra le diverse classi sociali, come accrescerlo e nobilitarlo per quanto possibile? Dalla soluzione che ogni razza e ogni epoca dà a questi problemi si giudica il valore e la sostanza della sua civiltà. (7)

Il ritorno

La rotta del ritorno sfiora le coste di Cefalonia e Itaca. E l'estremo sguardo ci riserva ancora un'ultima commossa emozione.

Sulle pendici pietrose delle alture dell'isola le ombre della sera si allungano con tinte tenebrose rievocatrici delle dense e lugubri nuvole di fumo che si levarono dai roghi in cui la follia esasperata della guerra tentò di far scomparire ogni traccia di un'infamia indelebile:

Anche gli abitanti di Zante e di Santa Maura videro i fuochi che si accendevano per tutta Cefalonia. [...]

«Bruciano i soldati italiani» disse la gente di Cefalonia. «Li hanno fucilati, e adesso li bruciano perché nessuno li possa trovare, perché nessuno al mondo ne sappia mai niente». [...]

Nella luce del sole i falò scomparvero, ma fu visibile il fumo; spesse, pigre nubi di fumo. Quel fumo [...] era la Divisione Acqui che saliva al cielo. (8)

Viaggiare, scoprire, conoscere, rievocare, arricchiscono il cuore e la mente, e d'altra parte i mari in cui navighiamo sono quelli che videro ramingo il capostipite di tutti i viaggiatori, quell'Ulisse che a lungo errò.

Ma senza dubbio questo itinerario della memoria assume tratti e valenze assolutamente unici se i compagni di viaggio sono i coristi della Corale di Acqui Terme.

Chi ha sperimentato lo spirito solidale che li anima, e ne ha condiviso (anche più di una volta) le fatiche del cammino, ha di certo assaporato il piacere di stare insieme e la gratificazione di condividere un'esperienza che solo loro sanno rendere davvero unica.

Ecco, il ritorno in nave suggella queste emozioni che ognuno conserverà nella memoria, preziosi momenti di genuina, indimenticabile Amicizia.

Massimo Rapetti

NOTE

(1) Nikos Kazantzakis, *Zorba il greco*, Mondadori, Milano, 1989 (1 ed. 1955).

(2) Nikos Kazantzakis, *op. cit.*

(3) <http://www.mediterraeoass.com> - assmediterraeo@supereva.it

(4) <http://www.storiaememoria.it> - info@storiaememoria.it

(5) Vangelis Sakkatos, *La Divisione Acqui a Cefalonia: l'eccidio degli italiani e la Resistenza*, Hestia, Atene, 1993.

(6) Nikos Kazantzakis, *Rapporto a El Greco*, Ekdòsis Elenis Kazantzaki, Atene, 1961.

(7) Nikos Kazantzakis, *Rapporto a El Greco*, Ekdòsis Elenis N. Kazantzaki, Atene, 1961.

(8) Marcello Venturi, *Bandiera bianca a Cefalonia*, Feltrinelli, Milano, 1964.

Dal Giappone all'Argentina, dai poli all'equatore: storia di un esploratore nato tra le nostre colline.

MR. GIACOMO BOVE, I SUPPOSE

Acqui: una terra di santi, di poeti ma anche di marinai. La vicinanza dalla Riviera induce tanti uomini a fare della vita sull'acqua una professione. Per servizio di leva. Per commercio. Per avventura.

Un'occhiata alla fine dell'Ottocento. Così Alberto Gionferri, dopo il naufragio del suo bastimento, l'"Aquila" (1200 tonnellate, 20 uomini di equipaggio) presso la colonia del Capo, è addirittura fatto prigioniero dai selvaggi e torna in patria - siamo nel 1878 - solo dopo il pagamento di un riscatto.

"Nostro concittadino", per giornali acquisi dell'epoca, è anche Luigi Maria d'Albertis, (uno dei "mille" garibaldini) che - nato a Genova Voltri, presto orfano dei genitori - probabilmente proprio nell'età giovanile visse nella nostra città.

Fu lui a compiere esplorazioni nella Nuova Guinea, compiute tra 1871 e 1877, assai difficili per l'assoluta mancanza di dati (quella terra era del tutto sconosciuta), per le malattie e per la presenza dei tagliatori di teste.

Ma l'esploratore per eccellenza è, da noi, Giacomo Bove (Maranzana 1853 - Verona 1887). Proprio in occasione del 150° della nascita, Pierdomenico Baccalario e Andrea Canobbio hanno pubblicato il "romanzo

storico" *Passaggio a nord est* (Città di Acqui Terme, 2003) che, attingendo ai diari conservati presso l'archivio storico comunale, ha l'ambizione di farci riascoltare "la voce" del personaggio e di ricostruire l'ottica con cui egli guardava il mondo. Un mondo assai più ampio di quello di molti suoi contemporanei.

Giacomo prende il mare nel 1873 diretto al Borneo (Missione italiana sulla "Governolo"), quindi, con gli svedesi del comandante Erik Nordenskiol, si avventura tra i ghiacci dell'artico (biennio 1878/79).

Nell'81 è dall'altro capo del mondo, nella Terra del Fuoco; nel 1883 è nell'Alto Paraná su incarico del Governo di Buenos Aires; quindi nel 1886 l'avventura nell'Africa equatoriale, nel Congo.

Per la prima volta Bove, "l'uomo del ghiaccio" non è contento della partenza.

Quasi una premonizione, la sua: questo viaggio minerà la sua salute (comincerà a soffrire di tremende emicranie, lunghe giorni, forse conseguenza della malaria) conducendolo alla depressione e, quindi, al suicidio.

Il vulcanico Bove, uomo dalle mille idee e dalle mille corrispondenze, prima di fermarsi definitivamente ha il tempo di consigliare una colonizzazione al governo



Giacomo Bove, navigatore di Maranzana (Asti)

italiano.

Morrà a Verona. Lo ritroveranno riverso in un fosso, con la pistola alla mano. Acqui, che lo aveva accolto con ogni onore al ritorno dalle molteplici spedizioni, si predispone all'ultimo saluto mobilitando pittori e fotografi.

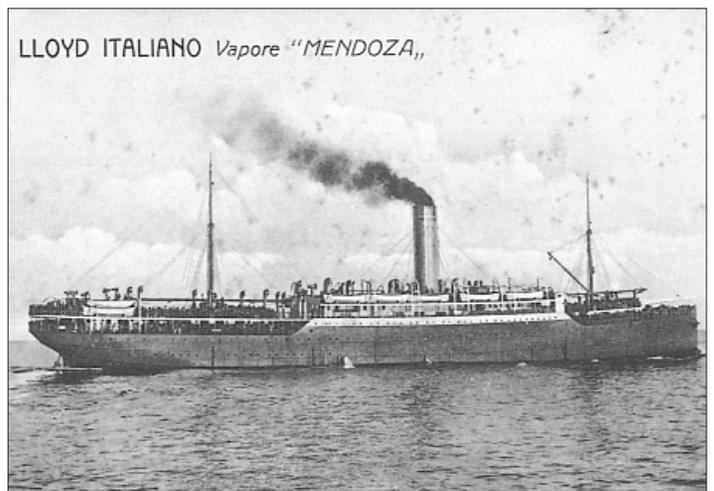
Gli acquerelli di Enrico Gabbio e le lastre del triestino Luigi Marzini equivalgono ad una moderna diretta "televisiva" dell'evento.

G.Sa

QUOMODO PRUDENTIA ITER MOVEAT

[...] Le legioni degli archivisti raramente oltrepassano il *limes* delle Lettere e, quando marciano *extra inventarium*, tradiscono tutta la pesantezza e il rigore un po' goffo di questo mestiere. Quando, anziché marciare, navigano, è forse anche peggio. Ricordano quanto si scrisse del console romano Fabato, che uscì una sola volta dalla sua città di Reggio per raggiungere Messina, lamentandosi che "la barca è pazza perché sempre si move, il marinaio è pazzo perché non dimora mai in nessuna opinione, l'acqua è pazza perché non ha stabilità alcuna, il vento è pazzo perché sempre vola", proponendosi di non ripetere mai più una simile avventura in compagnia di quattro pazzi. O forse sono discepoli di quel discepolo di Platone, Crotilo, che non solo non volle mai navigare, ma per non vedere innanzi a sé quell'insopportabile, caotica e instabile massa d'acqua fece murare tutte le finestre della propria casa che guardavano in mare.

Eppure anche Bove era un po' archivista: meticoloso, prudente, permaloso. È sufficiente sfogliare uno dei tanti diari di viaggio conservati gelosamente nell'Archivio comunale di Acqui per toccarne con mano il carattere. La grafia è quasi sempre ordinatamente distesa sul rigo, a dispetto dei marosi, mai calligrafica, ma equilibrata ed essenziale; nei trattati di grafologia corrisponde in modo calcografico al modello "parco minuto", favorevolissimo alla prudenza. Anche i suoi svaghi letterari, così come appaiono dai minuziosi elenchi predisposti alla vigilia del viaggio, si potrebbero dire prudenti: Grossi, d'Azeglio, Barrili, Berchet, Carcano, De Amicis, spunta da un baule anche *L'Aristodemo* del Monti, tragedia che Ennio Quirino Visconti bollò come troppo prudente, poiché senza catastrofe, poiché in altre parole il protagonista palesa già dal primo atto il proprio proposito suicida. La prudenza è un tratto tanto familiare a Bove quanto è proverbiale per ogni



marinaio, così che Ulisse venne appellato "prudentissimo" poiché "mores hominum multorum vidit et urbes"; così che la più antica iconografia ci ha consegnato la dea Minerva saldamente unita a Nettuno.

Ma siccome coloro che attraversano i mari mutano il cielo e non l'animo, rimangono da chiarire tutte le ragioni per le quali un uomo prudente prende la via del mare, spingendosi e "ingolfandosi", come direbbe il comandante Bove, verso luoghi i cui soli nomi già fanno accapponare: Terra del Fuoco, Isola del Leoni, Bocche della Lena. Resta da chiarire come, sfidando il dispetto di un cognome così poco marino, che per di più in quegli stessi anni il più grave e terrigno dei poeti fissò nell'incipit più grave e terrigno della poesia nazionale, il comandante Bove poté guadagnarsi rapidamente tutta quella considerazione e quell'ammirazione che gli autori di questo libro, con l'originale contributo del comandante Salgari, ci illustrano.

Gino Bogliolo, archivista

Retrospectiva sugli ultimi spettacoli

IL CARNET ACQUESE

ANCHE DA NOI L'ARTE È DI CASA

Dal 5 settembre al 26 ottobre i tesori delle parrocchie e degli oratori in mostra nell'allestimento "Tra Belbo e Bormida": oli e gruppi lignei, paramenti sacri, libri di pregio tra Nizza Mto., Canelli, Mombaldone e Bubbio. Ricchezze insospettate, degne di un museo permanente. L'identità della nostra terra deve nascere anche questo patrimonio.

CARTOLINE, MONETE, TAPPI E BOLLI...

Il tradizionale appuntamento con *Collectio 2003* (e la "Vecchia Acqui") anche quest'anno si è tenuto con successo nelle sale comunali di Palazzo Robellini dal 25 ottobre al 2 novembre.

IL LIBRO DEL MAESTRO

Il 18 settembre Presso la Biblioteca Civica di Acqui, presentazione del volume di poesia dialettale *In mumènt... e via* che raccoglie le liriche di Guido Cornaglia († 2002), edito per i tipi di Reverdito.

ACQUI DANZA

All'interno della XX edizione del Festival "Acqui in Palcoscenico", otto spettacoli tra luglio e agosto, segnaliamo tre serate davvero eccezionali: quelle con i Cosacchi del Don, la Compagnia di Tango Moderno e il Gala di stelle per Rudolf Nureyev.

"IL SIPARIO" DEL TEATRO ARISTON

Ad Acqui, dopo Domenico Starnone (il 26 novembre) e Shakespeare (il 1 dicembre) la Stagione Municipale "Sipario d'Inverno" proseguirà con il *Canto di Natale* di Charles Dickens (18 dicembre), Pirandello (il 15 gennaio: *Uomo dal fiore in bocca e All'uscita*); *Cotton Club* di Ellington (5 febbraio) e Feydeau (12 febbraio), le *Dieci ragazze per me* di Vaime & Bagliani (18 marzo).

Chiusura notevolissima con il mattatore Michele Placido, il 16 aprile.

Informazioni e prevendita tel 0144 322885.

LA FOTOGRAFIA CREATIVA

"Le belle infedeli" e "Bevevano i nostri padri" (in corso, sino a gennaio): due allestimenti di successo in Biblioteca Civica

(ma anche sul web) che il geniale Ando Gilardi, nume tutelare e indiscusso della foto italiana, ha corredato di una formidabile premessa teorica. Tutti a vedere l'arte del futuro.

MUSICA, MAESTRI !

Stagione d'autunno eccezionale: a S.Giorgio Scarampi il piano di Ludovico Einaudi (il 28 settembre) e poi la korà di Ballakè Sissoko (12 ottobre).

Ad Acqui nell'ambito del Festival di Musica Contemporanea uno strepitoso "Omaggio a Burri" (protagonista della Antologica 2003), offerto dai percussionisti del Naquara Ensemble di Milano e, poi, il 1 novembre, il *Requiem* di Mozart nella Chiesa dell'Addolorata proposto da Orchestra Classica di Alessandria e Coro dell'Istituto Brera di Novara. Dirigeva (e bene) il M° Franco Giacosa.

ORGANI: DUE CONCERTI STRAORDINARI

A Ricaldone il valenciano J. Enrique Ayarra Jarnè (5 agosto); ad Alessandria (12 settembre) Rubin Abdoullin interprete dei *Quadri* di Mossorskij e delle composizioni di Oleg

PER L'INGRESSO IN ACQUI DEL VESCOVO MONS. MODESTO CONTRATTO

Don Michele Perrando, in un sonetto che si sviluppa prevalentemente per via di antitesi e di metafore, al lutto per la scomparsa di mons. Sappa de' Milanesi ("il nembo che muggia d'intorno") contrappone la gioia dischiusa dalla "nascente aurora" che "la strada del sol, dal carro adorno, / di rose colte in Paradiso infiora". S'annuncia, infatti, il "giorno sereno" e "avventuroso" dell'arrivo del "Pastore eletto": "quanto Modesto più, tanto più grande". Il contrasto luce/tenebra ritorna nei distici elegiaci dell' "Epigramma" in latino di Alloysius M. Zunini J. U. D., ma qui le luci (*lumina mundi*) sono i discepoli di Cristo, inviati a evangelizzare e quindi a rischiarare le "tenebre" del mondo *ratione superbus*.

Il tenente D. Marianini si cimenta a sua volta in un sonetto che si apre con la suggestiva apparizione di una cometa: "Quando quell'astro in notte azzurra splende / ch'ave la chioma rosseggiante al vento / con meraviglia ogni mortale intende / allo spettacol nuovo, al gran portento [...]". La stessa meraviglia accompagna l'avvento del nuovo presule, solo che in questo caso gli eventi che si preannunciano, anaforicamente marcati da una triplice negazione che sgombra il campo all'avversativa finale, non sono infausti: "[...] al tuo apparir, non rio timore incede, / non aspre guere, non fatai lamenti, / ma pace e vita, amor vien teco e fede".

Il canonico S. Olivieri si esibisce invece in un' "Ode" di nove stanze miste di settenari ed endecasillabi, che con biblica enfasi mette addirittura in scena lo stesso Dio, "forte / arbitro della vita e della morte": un Dio che questa volta rinuncia a "scender dal patrio regno / sopra l'ali del fulmine, e del nembo / delle tempeste in grembo", per dimostrarsi "Padre amante, e Salvator pietoso".

Lo stesso autore replica poi con una Canzone" di quartine a versi alternamente sdruciolati e piani, ritmicamente più agevole, se pur non meno nutrita di cultura biblica, in cui ritorna il tema della fede minacciata dall' "angue d'Averno orribile", in sembianze ora di "libertino" ora di "incredulo": "Parve che in Ciel di fulmini / un Dio sedesse ignaro, / e del suo onor dimentico / scordasse ogni riparo. // Ma alfin destossi vindice / di giusto sdegno armato, / e sol d'un cenno onnifico / mutò le leggi al fato".

L'arrivo del nuovo vescovo è visto, quindi,

in una prospettiva di evangelica riscossa, sulle orme degli "incliti / De Paoli e Borromei".

Un sacerdote astese ripercorre poi in un sonetto piuttosto piatto la "carriera" di mons. Contratto sulla falsariga del "topos" *per aspera ad astra* e quindi, in una serie di dodici ottave corredate di esempi biblico, anzi volte a interpretare in chiave biblica l'attualità, saluta l'ingresso in Acqui di mons. Modesto Contratto: "Sei Finees novello ai licenziosi; / agli idolatri sei un nuovo Elia: / ai Madianiti scempi spaventosi / qual Gedeon minacci; e se mai fia / che risorgano avari al mondo odiosi / tutto vedrebbe il gregge tuo, se sia / di simil vizio e correzion del reo / in Te

ne, l'autore auspica che sia "repressa la baldanza / dell'infernale insultator funesto", approdando infine al "topos" dell'ineffabilità o dell'insufficienza espressiva: "Tutto Tu meriti, e il canto mio non basta / spiegar tuo merto, che al mio dir sovrasta".

Seguono gli "Sciolti" di P. Mart., che legge lui pure secondo una biblica filigrana il trapasso di Modesto Contratto dal "silenzio del Chiostro" ("Là non penetra / pensiero di quaggiù, che turbi, o arresti / nel mistico suo vol l'anima fida") allo "splendor della Mitra": "D'anni minor, ma di virtù più eccelse / David tra i suoi fratelli era l'eletto: / lasciò la verga umil, strinse lo scettro, / le selve abbandonò, salì sul Trono, / non più le agnelle, governò le genti"

P. Angelo Bracco, direttore spirituale nel R. Collegio d'Acqui, in una lunga "Ode" di trentatré strofe saffiche (tre endecasillabi e un quinario, con rime ABAB), giocando sul nome (Modesto) e sulla giovanile età del nuovo presule, ne evidenzia, appunto, *nomen omen*, la "rara" modestia e l'eccezionale maturità di senno; ne rileva quindi l'intimo conflitto tra l'aspirazione contemplativa e l'ardore che "lo sprona / e lo costringe" ad accettare il gravoso incarico: "Per molt'alme guidar all'immortale / vita, a te solitudine m'involo, / al gregge mio già del pensier sull'ale / io corro, io volo. // Padre corro di voi, miei figli, in traccia, / sposo volo al tuo sen, mia Sposa eletta [...]".

A vincere le sue ultime titubanze concorre l'apparizione di san Guido, che, in un clima vagamente varaniano ("Gli appar di notte. Strepitar di vento / fere l'udito"), l'incita ad armarsi della sua "Verga Pastoral" per incalzare "i lupi" che insidiano le sue "agne". E tornano le consuete metafore del nocchiero chiamato "il legno a regger su pel mare infido", o del "nuovo Mosè" venuto a liberare le anime "dal barbaro nemico, "dal giogo maligno / per tornarle festose al loro antico / onor del Regno", o del pastore e del "prode campione" destinato a sconfiggere il "lupo crudele" e "l'Idra superba".

Un sacerdote di Alba, membro della Accademia Filarmonica e Letteraria di quella città, legge l'avvento del nuovo vescovo in chiave psicomachica: "Freme discordia, freme ipocrisia, / e freme irreligione col suo corteggio" all'approssimarsi del nuovo pastore.

segue in decima



La Cattedrale di Acqui Terme dedicata a N. S. Assunta

certo risorto un Eliseo. // Pietro novello ai mentitor Tu sei, / di cui caddero questi ai piè già spenti: / Tu sei ancor Paulo novello a quei, / contro al Signor che vomitan furenti / bestemmie orrende; ed agli inquisiti / che sono insiem terribili e potenti, / sei nuovo Ambrogio: e infin per ogni classe / un nuovo Carlo il Cielo in Te ritrasse". Il savio pastore guiderà "con gentil verga" il suo gregge "alla pastura fresca e rigogliosa", salvaguardandolo dalla "serpe" e dal "drago" nascosti nell'erba

Così, con abbondanza di dittologie sinonimiche e un certo sfoggio di sacra erudizio-

Naturalmente scontato è il finale, con “l’oste nemica” che se ne “torna ululando alla tartarea sede”.

Più originale è il canonico Carlo Perazzo di Nizza Monferrato che, rivolgendosi nel suo sonetto ad uno scultore, lo invita a incidere nel marmo “un Simulacro santo”: “Sia Religione a destra in aureo manto; / seguan l’altre virtùdi a passo a passo. // Afflitta, in cencio vil, con viso basso / l’Empietà poni all’opposto canto: / stringa Giustizia in duri ceppi, e a pianto / il detestabil d’ogni vizio ammasso. // Livido in volto, gli occhi torvi, e tristo / pesto co’ piè l’Adulatore gema: / la sferza, a lui, di sue frodi acquisto. // Qual nome intanto effigerai su questo, / che in capo tien Pontifical diadema? / Scultor, nol fingi, poich’Egli è Modesto”.

Nei tre sonetti che seguono, dovuti ad anonimi sacerdoti, ritroviamo immagini piuttosto convenzionali, temi scontati, come quelli del gregge in attesa del buon pastore, della città vedova ivitata a deporre il “bruno ammanto”, della lotta contro “l’infernale assalitor”, peraltro svolti in forme anodine e scolastiche.

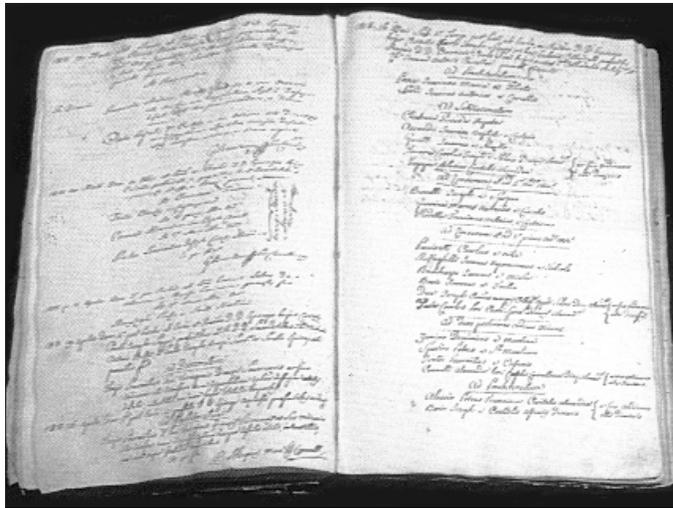
Insignificante è pure l’ “Ode”, in saffiche, del Conte M. Più vivace, se non altro per le variazioni strofiche che la contraddistinguono, è la “Cantata” di C. C., che non manca di elogiare, *en passant*, l’opera interinale del vescovo Paso, che “dalla vicina inclita sede / del Tanaro” [cioè da Alessandria] “ne infiammò di zelo”.

E poi, con metastasiane quartine, annuncia il nuovo presule: “È di Francesco un Figlio, / in verde età che giunge; / che all’umiltade aggiunge / tesoro di saper. // Coll’opre Ei, col consiglio, / col salutare esempio, / saprà di questo tempio / la gloria mantener”. Egli - aggiunge nel suo sonetto il dottor Barrochini, chirurgo maggiore onorario del Presidio - “a Lucifero dato eterno scacco”, saprà guidare gli Acquesi, ancora afflitti dalla morte del Sappa, al Cielo.

Sicuramente più riuscita, almeno in alcuni punti, è la successiva “Visione” di N. N.:

*Stellato, e sgombro era da nubi il Cielo,
quand’io vedea in turbine di foco
un Angiolo venirme in bianco velo;
e calar lo vedea a poco a poco
sul maggior Tempio delle Acquesi mura,
e là posarsi, come in tuto loco.
Né m’opprimeva il cor vana paura,
ché sì vago fulgeva in Lui splendore
a rallegrarne intiera la natura.*

*Traeva infatti ognuno con fervore
a quella parte, u’ giacea devoto,
compreso il sen da insolito stupore;
ed era un solo in tanti petti il voto,
che quel celeste labbro si schiudesse,
né più restasse il suo volere ignoto:
e le voci s’udian basse, e sommesse
formar fra tutte un solo mormorio,
come vento, che corra in su la messe,
o qual s’ode fragor, se docil rio,
dopo lungo aggirarsi in piano letto,
d’erto colle scendesse dal pendio ...
Parea l’Angiol sentirne gran diletto,
e col dito segnando la sua spera
offriva a Dio quel gentile affetto:
quindi, come al cessar d’una bufera,
in Iri scintillante comparìa
d’Angioletti, e Cherubi eletta schiera;
un canto celestiale allor s’udia
eccheggiar lietamente d’ogni lato
con patetica, e suave melodia;
ed ecco infra quel coro fortunato*



Archivio Storico Vescovile di Acqui - Libro delle Ordinazioni Sacerdotali - 1783/1903.

*un Sacerdote all’occhio appalesarse
con le divise di Pastor mitrato:
più viva allora in ogni cor riarse
la voglia di sapere il gran portento,
che pareva già presso a disvelarse;
ed era appunto in così bel momento,
che suonavan degli Angioli le tube
con sovrumano, e magico concento;
e quel Pastore in seno a fosca nube
il nome di Modesto proclamava,
che non fia più, che Morte, o Tempo rube;
quel nome istesso allora pur segnava
sul sacro sasso l’Angiol genuflesso,
e quel nome ogni cuore replicava;
sorgendo alfine in piè quell’Angiol stesso,
che era del sommo Dio messaggere,
ebbe sul labbro questo detto espresso:
“Gioite tutti! per divin volere
oggi l’Unto dal Cielo a voi sen viene
fregiato d’Apostolico potere:
la bilancia di Dio in mano Ei tiene,
Ei tien la spada di vendetta eterna,
la guida Ei fora per condurvi al bene.
Gioite tutti! ma sia sempiterna*

*In voi la brama di fissarvi in Dio,
e farvi belli di pietà fraterna;
il vostro cuor debb’essere restio
ad ogni senso di mondana gara,
ad ogni affetto di mortal disio:
solo così la via del Ciel s’impara,
solo così l’eterno ben s’ottiene,
solo così l’eterno mal si para;
dunque sia fine a tutte vostre pene;
con lieti Osanna benedite al Cielo,
che v’avvince a sì nobili catene”.*
*Allora, quasi allo calar d’un velo,
quella scena scomparve in un baleno,
ed ogni cor stette in vederla anelo.*

Delle visioni, qui, non c’è solo l’apparato - diciamo - coreografico e spettacolare, l’ambientazione notturna, lo stile a suo modo sublime, sì anche la struttura strofica (la terzina dantesca), la preziosa tessitura retorica, che culmina ora in efficaci inversioni chiasmatiche (“la bilancia di Dio in mano Ei tiene, / Ei tien la spada di vendetta eterna”) ora in insistite anafore.

La sottolineatura anaforica (“Grida la Fama”, ad apertura delle prime tre strofe) caratterizza pure il successivo “Sonetto 1°” di E. Manara, che nel “Sonetto 2°” riprende il tema - biblico e dantesco - della vedovanza della Chiesa (acquese) coniugandolo con le metafore scritturali del buon pastore e della “lampa ardente”.

Il vicario foraneo di Sassello, don Giacomo Ricci, adatta invece immagini e cadenze petrarchesche (dal sonetto “Movesi il vecchierel canuto e bianco”) a celebrare il passaggio dal lutto (per la

morte del Sappa) all’esultanza (per l’arrivo di mons. Contratto) da tanti già trattato. Chiude la raccolta - a tacer di un’anacreontica di Guido Biorci - un sonetto di Deodato Pastrone, che con felice prosopopea fa pronunciar parole di commiato al nuovo presule sul punto di congedarsi dalla sua “angusta cella”, dal “muto chiostro” e dai “serafici fratelli” per assumere il gravoso compito di custodire lo “Statellio ovil devoto, e buono”.

Quella che abbiamo passato finora in rassegna non è - ribadiamo - poesia di vaglia, anzi, ad essere schietti, in molti casi non è neppure poesia; nondimeno ha un suo valore storico: documenta una moda, un gusto, una consuetudine e, soprattutto, una dimestichezza con gli strumenti metrico-prosodici che oggi ci sogniamo. Se poi, fra tanto reietto ciarpame, ci scappa pure qualche pagliuzza d’oro, perché non raccoglierla e non evidenziarla?

Carlo Prosperi

IL VIOLINISTA ANGELO BISOTTI, MAESTRO DELLA SCUOLA MUNICIPALE ACQUESE, DIRETTORE DI CORO E DI BANDA (A VOLTE NELLA TEMPESTA)

Dedicare alcune pagine, nel passato numero, a Tullio Battioni e ai suoi allievi (ripercorrendo passo passo gli esordi del tenore Luigi Montecucchi), veniamo al suo successore, non prima di aver segnalato ai lettori il volume di Umberto Battegazzore dal titolo Storia della musica di Tortona e del Tortonese, edito nel 2003 dalla Società Storica Pro Iulia Dertona in occasione del suo centenario di fondazione.

In questo testo, che ricordiamo vincitore del Premio "Gozzano" di Terzo 2003 nella categoria saggi storici di interesse locale, fondamentali notizie che riguardano i dieci anni trascorsi da Tullio Battioni a Tortona, dal 1876 al 1885, quale maestro presso la scuola civica di

quella città.

La biografia di questo personaggio, che poi segnò la vita artistica all'ombra della Bollente, si arricchisce dunque di nuovi tasselli: e in particolare colpisce il rincrescimento con cui gli estimatori tortonesi salutarono il capace didatta, che non appena giunto in riva al Bormida, seppe risollevarne le sorti della scuola acquese.

Sempre attingendo alla stampa locale, proviamo a delineare la figura di un altro musicista: è Angelo Bisotti, che subito si guadagnò l'apprezzamento degli acquesi (e del critico musicale Francesco Cazzulini, allievo del Battioni e compagno di studi di Franco Ghione).

Il maestro Angelo Bisotti, prima degli anni acquesi

Il nostro musicista nacque a Monticelli d'Ongina nel 1877. Dopo i primi studi compiuti nel paese natale con il maestro Lamberti, fu poi ammesso, come interno, alla Regia Scuola di musica di Parma, allievo del violinista Lodovico Mantovani. Ancora studente fu nominato maestrino nelle classi di violino e di armonia e docente di musica al Convitto Nazionale Maria Luigia.

Nel 1896 dirigeva la banda di Soarza, con la quale vinse il primo premio al concorso di Monticelli d'Ongina.

A 19 anni diventò primo violino al Teatro Ponchielli di Cremona, posto che occupò per diverse stagioni.

Nel febbraio 1899 il maestro Tebaldini, direttore del Conservatorio di Parma, lo designò vincitore del concorso per il posto di insegnante di musica del Comune di Casalmaggiore. Ma egli non prese possesso di tale ruolo, cosa che non ebbe seguito per ragioni che ignoriamo.

Conseguito il diploma nel luglio 1899, fu scritturato a Como in occasione dell'allestimento di un oratorio deli Perosi. Seguì una esperienza come "spalla" nell'orchestra municipale del Casinò di Mentone in Francia, dove diresse anche diverse volte. Fu poi in Brasile, Argentina, Spagna, Portogallo, Inghilterra, mentre in Italia non solo prese parte alla tournée di Amilcare Zanella ma fu scritturato da vari teatri.

All'attività artistica alternò l'insegnamento: nel 1902 fu a Montagnana, incaricato di ricostituire e dirigere la banda; insegnò poi canto nel paese natale, avviando alla carriera Emma Grandi e Andrea Toscani; nel 1909 fu nominato direttore dell'orchestra di S. Remo, dove si esibì anche come solista

e presentò alcune sue composizioni.

Nel dicembre 1912 vinse il concorso per direttore e insegnante della Scuola municipale di musica di Acqui, dove rifondò la sezione corale. Essendo stata sciolta la banda all'inizio della guerra del 1915, fondò e diresse la fanfara dell'orfanotrofio. Riordinò l'orchestra della città, che diresse in molti concerti, facendosi anche udire come solista e compositore.

All'ombra della Bollente: florilegio dagli anni Dieci

Così a compilare una biografia da Dizionario. Che - ovviamente - è indispensabile, ma certo un po' appiattisce i personaggi. Scegliamo, allora, asistematicamente, tre momenti per meglio conoscere il Nostro, in attesa di studi più approfonditi che ci riserviamo di condurre in futuro.

Il programma è stampato su un foglio con un design grafico che include simboli musicali (una lira, un violino, un violoncello) e il titolo "Grande Concerto Vocale-Istrumentale".

organizzato dal Maestro Bisotti
a benef. del Patronato Scolastico
e Colonia Alpina e Marina

Politeama Garibaldi
:: 9 Marzo 1920 ::

PROGRAMMA

1. HAYDN — Trio N. 1.
2. BISOTTI — Preghiera e Allegretto appassionato per Violino — Esecuzione dell'Autore.
3. PUCCINI — Manon — Trio.
4. PUCCINI — Tosca — "Vissi d'arte..." per Soprano — Signorina Ines Natta — Scuola di Canto del Maestro Bisotti.
5. BEETHOVEN — Sonata per Piano-forte, op. 27 n. 2, Presto agitato — Concertista Signorina Lina Mittone — Scuola di Piano-forte del Maestro Bisotti.
6. TIVADART — Zingaresca per Violino — Maestro Bisotti.
7. CATALANI — La Wally — "Ebbene? ne andrò lontana..." per Soprano Signorina Ines Natta.
8. PUCCINI — La Fanciulla del West — Trio.

Il Trio è composto dai Signori: M. Bisotti prof. Angelo (Violino) — Prof. Giovanni Ghione (Violoncello) — Prof. Giovanni Iraldi (Piano-forte)

Il concertista

"La Bollente", il giornale stampato dalla Tipografia Tirelli, sul nuovo Maestro della banda non ha dubbi. Sul numero del 13 gennaio 1913, che seguono una doppia esibizione al Politeama Garibaldi, parole davvero lusinghiere.

"Venuto da poco tempo a reggere il governo della Municipale scuola di Musica, lo si vide sedere modestamente al nostro teatro e suonare al cenno del direttore d'orchestra: era cosa naturale che pochi o nessuno sapessero chi egli fosse, né qual valore egli avesse, ma a ciò pregato salì sulla scena ed obbligò la cittadinanza, non con lo sventolio dei titoli accademici, ma col suo strumento, a riconoscerlo quale egli è: un concertista". E il recensore (F.G.: Franco Gabellio o Franco Ghione?) narra di un religioso silenzio, e del prorompere di un irrefrenabile applauso che salutò questo "impeccabile, perfetto esecutore".

"Il Mosè - una sola corda di Paganini - era scritto nel programma della prima sera". E il nostro critico, "appiattato dietro una quinta" vede e ascolta. E loda l'assenza di una maniera acrobatica "un po' dovuta, sovente voluta" che produce sulle masse profane effetto grandissimo". Insomma, nessun virtuosismo gratuito. E pur riconoscendo "squisita" l'esecuzione, il recensore negli altri pezzi riconosce l'eccellenza. In quelli Angelo Bisotti "ebbe modo di mostrare come egli trattò la quarta corda, anche se non sola, e la squisitezza del suo tratto dell'Adagio su tutte; la passionalità, la sicurezza dell'arcata non venne mai meno, aggiungendo che l'effetto dei sopracuti furono ottimi [sic]sempre. [...] Se l'arco del Bisotti attacca il bicorde la fusione dei suoni è perfetta - ecco dimostrata la precisione meccanica - e l'effetto fonico riesce dolcissimo".

segue in dodicesima

Qualche mese dopo un altro concerto - pro Colonia Alpina e Marina - organizzata dal Direttore dell'Officina Vetraria, sig. Spasciani (suocero di Franco Ghione; si esibisce anche Maria Spasciani, tanto come soprano leggero cantare una romanza di Tosti, quanto come pianista, in una rapsodia di Dvorak che coinvolge anche la signorina Eugenia Montecucchi, sorella del tenore).

Bisotti dirige un "sestetto acquese" nella fantasia del *Rigoletto* ("esecuzione inappuntabile" riferisce Tulipano), poi si esibisce come solista. Se, prima, lo spazio concesso ai dilettanti poteva consentire qualche licenza, ora "il teatro si raccoglie nel più assoluto silenzio... Il pubblico conosce ormai il suo esecutore e ammutolisce allorchè il Virtuoso si accinge a lanciare col suo violino l'onda maliarda che accarezza e conquide".

Certo Tulipano indugia nella retorica, ma ci consegna il ricordo di due pezzi - *Duetto per violino a solo*, del Ferrari, e *Danza Ungherese*, di sua scrittura, con accompagnamento pianistico affidato al Maestro Gemignani - di esecuzione magistrale.

Il M° del coro

Per vedere all'opera Bisotti ci trasferiamo al Regio Ginnasio, sul finire dell'aprile 1914. Adunata è la Società Dante (che raccoglie l'avv. Bisio ossia Argow giornalista, F. Gabellio, l'avv. Pastorino, S.V. Timossi, G. Bellafà, i professori Boffi e Saglietti, G. Reggio; c'è anche il sindaco Garbarino) che si stringe intorno al suo nuovo vessillo offerto dal Cav. Belom Ottolenghi. Il Coro della Scuola di Musica esegue l'*Inno della Dante* (composto dal "bravissimo" Bisotti)...1000 voci perfettamente intonate che strappano "vivissimi applausi al pubblico commosso" (da "La Bollente" del 30 aprile).

Seguono, alla fine della cerimonia "bellissimi cori della scuola su composizione del M° Bisotti, meritatamente a lungo applauditi". E tra questi una citazione particolare va al petrarchesco *Amor che a cor gentile*.

Una vivace querelle con il Comune e ...una crociata: il direttore di Banda.

Fin qui ordinaria amministrazione. Benvenuto e applaudito. Bisotti, bravo bis. Quasi noioso scrivere di un primo della classe. Possibile non ci sia un inciampo? State tranquilli, la carta imprevedibile ognuno prima o poi la pesca. Specie in ambito artistico (invidie, gelosie...).

E poi si sa che la musica attira guai. A distanza di quattordici anni dal duello Battioni/Vigoni, un altro scontro da mezzogiorno di fuoco. Che coinvolge il Comune (e che dà "sugo" anche al nostro

testo: che bello quando "si accende una fascina"...).

La premessa è che Angelo Bisotti "si spende" per portare la banda ad un livello decoroso e sembra riuscirci: nei suoi programmi Gounod (*Faust* ma anche *Regina di Saba*), Puccini (*Bohème*), tanto Verdi e tanto Ponchielli (omaggio alle origini: "La danza delle Ore" dalla *Gioconda*, a cui attinge anche marinesca e duetto finale II), *Marce "semplici"* (dal *Tannhauser* di Wagner) e militari (la guerra e cominciata: ci sono quella del Berretta e del Masciocchi, che aveva diretto la banda d'artiglieria nella caserma acquese), poi anche *polke* e *valzer* e pezzi esotici (*La geisha*, *Notte d'oriente*).

Ma nel giugno 1914, dopo che la Società Termale ha richiesto alla Banda un congruo numero di servizi (25) musicali, e il contratto - verbalmente - viene stipulato, il complesso del Bisotti (formato dai migliori allievi e integrato da forestieri) viene ruscato.

Ci si è messa di mezzo una Commissione di Vigilanza comunale, "automutata in Commissione artistica", dice il Bisotti nel suo sfogo pubblicato in data 18 giugno su "La Bollente", formata da tre membri, su cui Angelo Bisotti (a dispetto di un nome che evoca cherubini) lancia ogni strale. E questo a dispetto di musicisti mai tanto volenterosi, e - soprattutto - del fatto che il gran giurì (che pure qualche volta ha fatto capolino a scuola) mai ha sentito né le prove d'insieme, né quelle generali del programma destinato alla stazione di cura.

Lapidaria la replica della Commissione, una settimana più tardi (siamo al 25 giugno; per inciso il giornale esce al giovedì). Poiché la commissione "aveva il preciso mandato di sovrintendere ai concerti curando la scelta dei programmi, dando il suo parere nelle esecuzioni" (è una questione di "decoro nei confronti della numerosa colonia forestiera"), essa ha riferito che la Banda è "insufficientemente preparata e che vi è incapacità in molte delle seconde parti. Questo è quanto la Commissione ha riferito e questo è quanto il maestro doveva smentire, se lo poteva".

C'è n'è abbastanza per far imbufalire anche un tipo paziente come Giobbe!!

Angelo Bisotti reagisce alla sua maniera. Decidendo di sottoporre il suo complesso - è in gioco l'onore personale - al giudizio di tre "professionisti": il M° Antonini (prof. ins. di strumenti a fiato presso l'Istituto Musicale di Alessandria), il Cav. Fagà (direttore della Banda di Casale e, in precedenza di rinomate Bande Militari) e l'avv. Carlo Jachino, tra i primi critici d'arte musicale. Tre giurati contro tre commissari comunali. Orazi e Curiazi.

segue in tredicesima



Corsi di
BASSO elettrico
BATTERIA e PERCUSSIONI
CANTO
CHITARRA
CLARINETTO
CORNO
FISARMONICA
FLAUTO
ORGANO
PIANOFORTE
SAXOFONO
TROMBA
VIOLINO
VIOLONCELLO

Corsi speciali di
ARMONIA
COMPOSIZIONE
INFORMATICA MUSICALE

Corsi di
MUSICA D'INSIEME
 jazz - pop - rock - classica
 laboratorio ritmicokinder ensemble 6/12 anni

Corsi di
AVVIAMENTO ALLA MUSICA
 4/6 anni - metodo Carl Orff 1° e 2° livello

CORO VOCI BIANCHE
"CITTÀ DI ACQUI TERME"
 7/13 anni - gratuito
 patrocinato dalla Regione Piemonte

CORALE
"CITTÀ DI ACQUI TERME"
 età minima anni 18 - gratuito

I corsi sono integrati da teoria e solfeggio.

Informazioni e iscrizioni:
CORALE CITTÀ DI ACQUI TERME
 sede: Via Roma, 1
 chiostro ex Caserma C. Battisti
 tel. 0144 356702 - 0144 321434
 cell. 360 440268

Orario segreteria:
 Martedì ore 17 / 19
 Venerdì ore 10,30 / 12 - 17 / 19

Ecco il responso.

“La Banda è in condizione di presentarsi a pubblici concerti”. E, più in dettaglio: “banda, se pur non numerosa, è sufficientemente equilibrata nella sua composizione; il grado di abilità tecnica degli esecutori è generalmente buono; e se in qualcuno si rivela di principiante, in altri eccellono doti di prim'ordine (citiamo a titolo d'onore il 1° clarino, il 1° trombone, 1a cornetta). L'intonazione, anche in pezzi di difficile esecuzione, si è mantenuta buona”.

Poi vengono le lodi al Bisotti. Di cui sono sottolineate “lo studio amoroso e l'intelligenza artistica di direttore, l'energia, la precisione, il fine ed elevato sentimento artistico” (e non si dimentica, poi, che è ben difficile istruire un corpo bandistico formato da non professionisti).

Insomma : promossi, promossi, promossi.

Su “La Bollente” del 9 luglio l'intervento del cittadino (ma anche pubblico amministratore) Giovanni Rossello: letto il suo intervento (pro banda) nasce il dubbio sulla presenza di “interessi” di bilancio dietro la sospensiva .

Paio parole dettate dal buon senso: dai bandisti (che son, operai) non si può pretendere troppo, con quel che si paga; e poi “il Comune ha l'obbligo di non ridurre Acqui all'ultimo paesello che non ha bisogno di Musica”.

L'assedio alla commissione, però, non riesce. I tre, più tignosi che mai, rispondono il 10 luglio con un mare di eccezione: il concerto/audizione (che si tenne sul piazzale della stazione ferroviaria) era doppiamente inquinato: per un verso dalla straordinaria cura che il M° mise nella preparazione (15 gg.) e dalla presenza degli “stranieri” (ovviamente degli “assi”); per l'altro da una giuria definita partigiana.

Insomma: che la banda studi, i servizi devono essere un po' più ben fatti!. “Anziché inarcare le ciglia, anziché montare sul cavallo d'Orlando, per partire in crociata” Bisotti avrebbe dovuto intensificare la sua opera di insegnamento e di istruzione e tentare così di avviare a soluzione quel problema della Banda Cittadina”.

Non sarà dunque un caso che, nel 1915, la banda si sciolga.

Terminiamo qui il veloce viaggio alla metà degli anni Dieci. Per fortuna il soggiorno riservò al Bisotti anche momenti più felici, che si possono leggere - tra l'altro - anche in un'autobiografia, stampata ad Acqui nel 1920 (e riedita anastaticamente dalla Pro Loco del paese natale nel 1981).

Ma per questi aspetti diamo appuntamento al prossimo numero.

Non resta, allora, che concludere la biografia “ufficiale”. Rammentando che nel 1929 Angelo Bisotti, oltrepassata la cinquantina, ritornò a S. Remo come diretto-

re dell'orchestra, violinista e - soprattutto - distinguendosi come istruttore di coro (in quest'ambito vinse diversi concorsi).

In Riviera lavorò favorito da un “miglior clima” per vent'anni, spegnendosi San Remo il 15 ottobre 1956.

Per un catalogo delle opere di Angelo Bisotti

Composizioni per orchestra: *Gavotta degli angeli; Minuetto moderno* per grande orch.; *Minuetto paradiso; Nubi vaganti*, per archi; *Ouverture* per grande orch.; *Pattuglia alpina*, intermezzo; *Sinfonia in do min.*; *Suite* per piccola orchestra.

Composizioni corali: *Cantata a Verdi*, per coro e orch.; *Cantata a Dante*, per coro e orch.; *Inno patriottico*, per coro a 3 v e banda; *Amor che a cor gentil*, coro a 3 v; *Inno all'Italia, Noi siam cherubini e Canto religioso* per coro; *Salve all'Italia, Maggio e Sassoletto* per coro infantile.

Composizione per voce e pf: *Labbra di rose; Quando ti vedo; Il sospiro; Rosa appassita*. **Per vl e pf:** *Andante; Berceuse; Pasquinade; Preghiera ed allegretto appassionato; Preludio; 4 rapsodie; Romanza senza parole, Danza ungherese*.

Per pf: *Maria*, gavotta; *Fanny*, gavotta; *Minuetto in mi; La sera; Notturmo*; inoltre una trentina di valzer; 18 marce; 4 polke; 4 mazurke. **Per banda:** preludi, polke, valzer, marce, mazurke, sinfonie.

Giulio Sardi

Noterelle sui luoghi della memoria da salvare: una rubrica per la città di ieri

LA VECCHIA ACQUI CHE SE NE VA: L'ALBERGO DEL POZZO

Una strana geografia quella in cui proviamo a coltivare nel nostro giornale: ci sono ciminiere abbattute, le più vecchie sinagoghe, i negozi “storici” anche loro tramontati... La nuova rubrica nasce da un verso di Guido Cornaglia, e al maestro che non c'è più è ovviamente dedicata (speriamo di essere buoni scolari). Ecco, allora, la “veloce” rivocazione (lo spazio è tiranno) di uno dei luoghi più risorgimentali della città ottocentesca. Parliamo dell'Albergo del Pozzo, che non mancò di ospitare (sembra per poche ore) nel 1854, Giuseppe Garibaldi.

Situato nel cuore della città, esso prendeva il nome da una sorgente che si trovava annessa all'edificio, poi occupato da Palazzo Accusani, dove oggi è la Banca Unicredito (ex Credito Italiano).

E sino alla costruzione dell'Albergo Nuove Terme (dall'altra parte della piazza), ma poi anche dopo, il “Del Pozzo”, condotto dalla famiglia del sig. Giovanni Amerio negli anni Ottanta dell'Ottocento, rappresentava uno degli esercizi di riferimento per la città “commerciale” (poiché le Terme “turistiche” erano oltre il fiume).

E questo ruolo lo assolse sia nei confronti dei “foresti”, sia nei



L'Albergo Del Pozzo in Piazza Vittorio Emanuele II (oggi Piazza Italia, angolo Corso Viganò).

riguardi della cittadinanza: non si contano i pranzi che le associazioni acquesi vi organizzarono, imbandendo tavolate per ogni categoria lavorativa della SOMS, ma soprattutto per le feste dello Statuto (ad es. cfr. GdA 11/12 giugno 1887; 9/10 giugno 1888), divenendo formidabile luogo di aggregazione per i veterani, capitanati - sino alla fine dei suoi giorni - dal primo soldato acquese, il Gen. Emanuele Chiabrera.

E immancabile, in tali occasioni ufficiali, suonava la banda.

Nel 1885 una lapide, scolpita dal genovese Canessa, fu murata all'esterno dell'Albergo a ricordare l'Eroe dei due Mondi. Nel 1927 la rimozione, ma già Carlo Chiaborelli, ricorda sul “Giornale d'Acqui” (numero del 18/19 ottobre 1930) di aver fatto “voti che altro marmo la sostituisse, essendo che ne andava del cittadino

decoro, ma pur troppo in ciò l'apatia e l'indolenza prevalsero”.

E prevalsero anche in seguito. L'oblio, ingiustamente, ha avvolto tanto l'epigrafe del prode in camicia rossa, sia il “Del Pozzo”, luogo caro agli acquesi tanto da somigliare, per quelle generazioni lontane, a un vecchio amico.

I PLATANI: DA NAPOLEONE...ALLA MADONNALTA

Sarà l'inverno con la sua nostalgia di una primavera ancora lontana. Scende la neve, ma con il pensiero siamo fuori stagione.

Sarà il ricordo della grandinata di fine estate che ha martoriato i legni, potando le fronde più tenere.

Eccoci, doverosamente, nei giardini pubblici acquesi, che vorremmo vedere belli come erano nella nostra infanzia: per buoni sei mesi e più, ad esempio, quelli della stazione erano il teatro dei giochi. Oggi non più. Un buonissima ragione per rendere onore alle piante.

L'olmo: la pianta della città, dicevamo nel terzo numero del 2002 del giornale, ricordando il Medio Evo acquese e i tre olmi che facevano bella mostra davanti alla Cattedrale di S. Maria. Ma per l'età moderna le cose cambiano. Vediamo come, accompagnati in questa "passeggiata" da tante penne eccellenti del passato.



I platani di Viale Savona prima del passaggio a livello, oggi Corso Divisione Acqui.

Il viale dei platani

È al platano, il "re degli alberi" per i secoli XIX e XX, che dobbiamo rivolgere le nostre attenzioni. E lo conferma un articolo di Francesco Bisio, tratta dal "Giornale d'Acqui" del 6/7 settembre 1930, che fa ritornare alla memoria i fatti della Acqui napoleonica.

Una città certo poco coerente con l'Imperatore, accolto trionfalmente il 30 aprile 1796, poi "ripudiato" nel 1799 nei fatti (con le insorgenze antifrancesi) e nelle "lettere" con la *Cantata* composta ed eseguita a Venezia quando l'armata austriaca scacciò i Galli da colà, e ripetuta in Acqui il 18 maggio 1800 quando "l'Italia tutta si trovava nel piacere di restare in breve affatto sgombra da ogni Gallo, per il valore e merito delle austriache falangi".

Ma il povero stampatore Gian Francesco Arcasio, cui l'opuscolo di otto pagine (il Barone Manno, nel 1887 lo reperisce nella libreria dei Conti Lupi di Moirano) fu commissionato, sarà costretto, da lì a poco a volgere i suoi torchi nuovamente al tricolore e alla lingua transalpina, stampando le circolari vescovili inneggianti a Napoleone vittorioso e protettore della cattolica Madre Chiesa.

Poi sarebbe venuto l'anno della nascita del Re di Roma (Francesco Carlo Giuseppe Bonaparte, Parigi, 1811 - Schonbrunn, 1832, figlio che Napoleone ebbe da Maria Luisa d'Austria) e anche Acqui si sarebbe adeguata ai festeggiamenti (si veda l'articolo *Un Te Deum per Napoleone e per S. Guy*, nel numero uno 2001 di questa rivista) promossi...da Giovanni Battista Lupi di Moirano, *maire* della città.

Da questa data comincia la storia del Viale dei Platani.

In onore di Napoleone II

La parola a Francesco Bisio (+1931), "forbitto scrittore, accurato e

diligente storico, in specie della sempre affascinante era napoleonica, poeta piacevole" (così si esprimeva l'amico Carlo Chiaborelli nel compianto funebre). E proprio non poteva sbagliarsi, tenuto conto che tra le opere dello scrittore di Terzo spicca proprio quell'*Epoepa* (Firenze, Tipografia Massimo Prato), che all'eroe di Marengo e Austerlitz è dedicata.

Dunque Bisio racconta che il viale sistemato lungo la strada per Savona "doveva essere continuato sino alla chiesetta della Madonnalta; tale era l'intenzione di maggiorenti dell'epoca. Ma poiché nelle vicinanze c'era una villa dell'allora segretario comunale Filippo Lingeri si decise di incurvare il viale verso città, verso S. Catterina (sic) e poscia verso la via che porta alla Borgata Castiglia". Ma anche questa decisione, per mancanza di fondi o piantine - fu abbandonata.

I platani vennero collocati, però, troppo vicini, "poiché sulla specie (*Platanus orientalis*) si sapeva poco (1). Il viale cominciava dal Dazio di Porta Alessandria e attraversava tutta Acqui (Via Alessandria, Corso Dante Corso Cavour, Viale Savona, sino al Viale del Re di Roma).

E, ironia della sorte, fu quel viale ad ombreggiare l'arrivo ad Acqui (da Savona) di Pio VII, il 19 marzo 1814.

Lasciamo condurre la cronaca a Giacinto Lavezzari (attingendo alla sua *Storia d'Acqui*, Acqui, Levi Elia Libraio Editore, 1878, p.195): "Un fremito di sdegno agitò le prime fronde de' giovani platani di quell'oramai maestosissimo viale, piantati tre anni prima...ad onore del rampollo napoleonico".

Insomma, i platani acquesi come il tiglio del Parini ne *I sepolcri* foscoliani, episodio ricordato anche da "La Bollente" listata a lutto del giovedì 22 luglio 1897, quando R.O. (la sigla è da sciogliere in Raffaele Ottolenghi, avvocato, in quegli anni attivo pubblicista) presentando un ricordo del mecenate acquese Jona Ottolenghi, peregrinante sotto i boschetti dei Giardini Pubblici, afferma che essi al "Nume tutelare" acquese "di calma erano cortesi e d'ombre" (2).

E poi ancora: "I tigli del nostro Ospedale non fremeranno di dolore come il tiglio milanese dalle dimesse frondi..." (3). Ecco una notazione che segnala un'altra significativa presenza.

Anche il tiglio bene contraddistingueva il verde cittadino.

Ma torniamo al viale dei platani. Francesco Bisio lo ricordai anche per un altro motivo. Questa passeggiata si trasformò nel 1859 (ma la data è da correggere in 1860: a settembre la città umbra fu liberata dal giogo papalino) in una colossale "sala da pranzo" all'aria aperta per festeggiare il ritorno da Perugia della Guardia Nazionale dove era andata di guarnigione comandata dal

segue in quindicesima



Il viale alberato di Corso Bagni.

Maggiore Giuseppe Ferraris (il padre di Maggiorino, onorevole e ministro del Regno, proprietario e direttore de "Nuova Antologia" tra 1897 e 1926, rappresentante italiano nella Società delle Nazioni). Un lunghissimo tavolato, della misura della metà del viale, venne allestito per distribuire una "merenda" alla truppa, tra la curiosità degli acquesi accorsi in massa.

E in effetti, tre sono le opere a stampa rintracciate dal Manno (Bibliografia Storica Acquese; Torino, Paravia, 1887) riguardo quei fatti: *L'itinerario del battaglione mobile della Guardia Nazionale d'Acqui*, ricostruito da Giacinto Lavezzari (stampato nel 1860; a questa impresa si deve legare il pranzo), e due fogli celebrativi, contenenti due canti - che si devono alla penna di M. Musso; la stampa di entrambi avvenne presso lo stabilimento Pola gestito dal Borghi - che salutano le partenze di un contingente per Napoli (16 febbraio; il giorno precedente Francesco di Borbone proclamava la resa della fortezza di Gaeta, da tre mesi assediata) e di un altro per Ancona (16 marzo).

Continua il Bisio: "Una settantina d'anni or sono (dunque attorno al 1860) fu proposto l'abbattimento di questo viale per compenso di lire 12.000 al comune: il Sindaco [Stefano] Braggio si oppose e fece votare al consiglio una nota proibitiva.

Siamo debitori a lui, in gran parte, se non fu compiuto il misfatto. Solo rimandato, poiché le trasformazioni edilizie e le malattie imposero prima amputazioni, poi la drastica eliminazione del viale sulla strada che opera a Savona.

Un processo che cominciò dopo la seconda guerra mondiale (tra 1946 e 47) si concluse nell'estate 1955.



I platani di Viale Savona (da una cartolina edita dalla Libreria Luigi Bussi & C.)

E che i Viali siano "centrali" nella Acqui di fine Ottocento si evince anche dalla collocazione della Tipografia Dina, gestita da Bonajut Ottolenghi (che stampa "La Gazzetta d'Acqui"), nella "Via dei Viali".

Gli alberi, le pubbliche passeggiate e i giochi dei monelli

Pregi e difetti delle piante...da città si colgono nel numero de "La Gazzetta d'Acqui" del 5/6 agosto 1899, che tra l'altro riprende e traduce una circolare concernente il verde pubblico promossa, in Francia, dal Ministro dei Lavori Pubblici. Un trattato - che considera le qualità del legno, la resistenza alle intemperie, lo sviluppo celere o lento, l'ampiezza della chioma - che a noi serve per identificare due ulteriori passeggiate alberate acquesi.

Quella degli Ippocastani del Viale del Giardino Pubblico (che corre ancor oggi tra Castello e Ospedale Vecchio) e quella degli Ippocastani del Viale dello Stabilimento degli Indigenti ai Bagni.

E proprio questi spazi ombreggiati sono da vedere animati da orde di ragazzi.

Altro che consolle e Pc.

"Appena appariscono i maggiolini tutti i fanciulli del paese salgono sugli alberi e spezzano i rami a metà; allorché le castagne raggiungono la loro normale grossezza, essi gettano delle pietre negli alberi..." tra la disapprovazione degli adulti in cerca di frescura.

Una cartolina che sembra lontana secoli. Perché quei viali monumentali, oggi desolati o mal frequentati, le nostre città moderne li hanno spesso consegnati all'abbandono.

Giulio Sardi

NOTE

- 1) Egidio Colla (*Acqui Terme tra le vecchie nuove mura*, Acqui Terme, 1988, pp.66-67) indica che il viale aveva una larghezza di 3,70, osservando una distanza da platano a platano di m.3.20.
- 2) Vv. 66-69. *E sorridevi a lui sotto quel tiglio/ch'or con dimesse frondi va fremendo/ perché non copre, o Dea, l'urna del vecchio*. A titolo di mera curiosità rileviamo la persistenza del magistero foscoliano tra gli scrittori acquesi. Alcuni esempi tratti dalla "Gazzetta d'Acqui". Il numero del 12 maggio 1879 presenta un articolo di commemorazione per i caduti della guerra di indipendenza preceduto dall'epigrafe *A egregie cose il forte animo accendono l'urne dei forti* (vv. 151-152). Quella del 22/23 agosto 1883, nella rubrica Corriere dei Bagni (a firma L'Orso: Stefano Orsi?) cita i *colli monferrini per vendemmie festanti* a imitazione stretta dei foscoliani vv. 169 e 170. Nel numero del 14/15 agosto 1883, la corrispondenza da Lund di R.O. (Raffaele Ottolenghi), riprende fedelmente altri versi foscoliani. Riguardo a Raffaele Ottolenghi si veda i contributi dell'inchiesta *Alle origini del giornalismo acquese* pubblicati sul settimanale "L'Ancora" di Acqui dallo scrivente. Ci si riferisce in particolare alla dodicesima puntata (*In viaggio con Raffaele Ottolenghi*; 27 luglio 2003), alla quattordicesima (*Raffaele, il catalogo è questo*, 23 novembre 2003), alla quindicesima (*Penne d'Acqui e d'Israel: Raffaele recensore delle rime di Santorre Debenedetti*), e alle successive, di prossima pubblicazione (*Raffaele Ottolenghi "socialista": storia di un insuccesso elettorale*), sul settimanale "L'Ancora" di Acqui Terme, e via via disponibili sul sito telematico www.lancora.com (archivio delle monografie).
- 3) La presenza delle piante care al Parini nelle vicinanze dell'Ospedale Vecchio (oggi residenza per anziani) è confermata dal nome scelto per i condomini sorti negli anni Sessanta nelle vicinanze, denominati - per l'appunto - "I Tigli".

XVI CONCORSO NAZIONALE PER GIOVANI PIANISTI "TERZO MUSICA - VALLE BORMIDA"

REGOLAMENTO

Il Concorso, riservato a concorrenti italiani e stranieri residenti in Italia, si terrà a Terzo nei giorni 8 - 9 Maggio 2004.

Lo svolgimento del Concorso potrà essere anticipato o posticipato di una settimana in caso di concomitanza con una eventuale tornata elettorale.

CATEGORIA E PROVE

Il Concorso si articola nelle seguenti categorie:

A - per i nati dal 1.1.1997 in poi (programma libero - durata massima 5 minuti)

B - per i nati dal 1.1.1995 in poi (programma libero - durata massima 7 minuti)

C - per i nati dal 1.1.1993 in poi (programma libero - durata massima 10 minuti)

D - per i nati dal 1.1.1990 in poi (programma libero - durata massima 15 minuti)

E - per i nati dal 1.1.1987 in poi (programma libero - durata massima 20 minuti)

La categoria **PREMIO PIANISTICO** è riservata ai nati dal 1.1.1979 in poi, e prevede un più articolato programma suddiviso in due prove:

Prova eliminatoria: programma a libera scelta, della durata massima di 15 minuti, comprendente uno studio di Chopin o Liszt.

Prova finale: programma a libera scelta, della durata massima di 45 minuti.

I concorrenti potranno eseguire un programma da concerto, del quale non facciano parte brani presentati nella prova eliminatoria.

L'inserimento di un brano pubblicato nella seconda metà del 1900 non è obbligatorio ma viene incentivato con l'assegnazione del Premio di 250,00 euro intitolato a "Wilma Viburno", da destinarsi alla migliore interpretazione di musica contemporanea.

Ai partecipanti del premio pianistico "TERZO MUSICA

Valle Bormida" è richiesta l'esecuzione a memoria (non obbligatoria per il brano contemporaneo).

Tutti i concorrenti potranno iscriversi a categorie superiori a quella di appartenenza qualora ritengano adeguata la loro preparazione.

Non possono partecipare al Concorso persone che si trovino in rapporto di parentela o affinità con i membri della Giuria o che abbiano in atto - o abbiano avuto nei due anni precedenti il Concorso - rapporti didattici con i medesimi. All'atto dell'insediamento ciascun componente la Commissione rilascerà una dichiarazione sulla propria situazione personale nei confronti dei concorrenti.

Nella rassegna concertistica "Serate Musicali" organizzata dall'Associazione Terzo Musica per l'estate 2004 si svolgerà un concerto pubblico durante il quale si esibiranno i vincitori delle varie categorie del Concorso. La mancata partecipazione al concerto di premiazione comporta l'annullamento del premio.

A tutti i concorrenti verrà rilasciato un diploma di partecipazione.

Ai concorrenti che avranno ottenuto un punteggio:

- non inferiore a 95/100 - diploma di 1° premio
- non inferiore a 90/100 - diploma di 2° premio
- non inferiore a 85/100 - diploma di 3° premio
- non inferiore a 80/100 - diploma di merito

COMMISSIONE GIUDICATRICE

La Commissione giudicatrice è composta da 5 membri scelti nel mondo musicale fra concertisti, docenti di conservatorio, musicologi e critici musicali. Della Commissione può far parte, in qualità di osservatore, un funzionario della Direzione generale dello Spettacolo.

Nelle prove del Concorso i voti verranno espressi dalla Commissione giudicatrice in centesimi. La media sarà calcolata senza tenere conto dei voti estremi i quali, tuttavia, se assegnati da più membri della Commissione, verranno dettratti una sola volta.

Il verdetto e le decisioni della Commissione giudicatrice sono insindacabili ed inappellabili.

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

I concorrenti dovranno inviare la domanda di partecipazione, allegata al presente regolamento, entro il 15 Aprile 2004.

L'ordine di chiamata verrà stabilito alla chiusura delle iscrizioni.

L'estrazione di una lettera alfabetica di partenza determinerà la successione dei concorrenti secondo l'ordine alfabetico dei cognomi. Tutti i concorrenti dovranno trovarsi presso i locali del Municipio di Terzo nel giorno e nell'ora che verranno comunicate con congruo anticipo sul sito ufficiale del concorso (www.terzomusica.it). Gli interessati potranno altresì informarsi telefonicamente (per i recapiti telefonici si faccia riferimento alla pagina finale del presente bando).

Al momento del loro arrivo presso la sede del Concorso e comunque prima dell'inizio delle prove della loro categoria i concorrenti dovranno presentare alla Segreteria del Concorso l'elenco delle composizioni da eseguire con le indicazioni relative ad autore, titolo del brano, numero dell'opera e durata.

Inoltre prima dell'audizione i concorrenti dovranno presentare alla Segreteria un documento comprovante l'identità.

Le audizioni sono pubbliche. È vietato entrare e uscire dalla sala audizioni, fare fotografie e registrazioni durante le esecuzioni.

La Commissione giudicatrice ha facoltà sia di interrompere l'esecuzione del brano in caso di superamento del tempo concesso, sia di richiedere esecuzioni supplementari.

Nel caso di brani di repertorio inusuale può essere richiesta la preventiva consegna dello spartito alla Commissione giudicatrice.

Nessun compenso potrà essere richiesto per eventuali riprese televisive o registrazioni delle esecuzioni effettuate sia durante il



Concorso che nei concerti.

L'iscrizione al Concorso implica la totale ed incondizionata accettazione di tutte le norme contenute nel presente regolamento.

Per ogni controversia sarà competente il Foro di Acqui Terme.

PREMI

Categoria A - 1° classificato 50,00 euro

Categoria B - 1° classificato 100,00 euro

Categoria C - 1° classificato 150,00 euro

Categoria D - 1° classificato 200,00 euro

Categoria E - 1° classificato 250,00 euro

Premio pianistico "TERZO MUSICA e Valle

Bormida" 1° classificato 2000,00 euro

2° classificato 750,00 euro

3° classificato 250,00 euro

Al miglior talento artistico messi in evidenza tra i concorrenti delle categorie C - D - E verrà inoltre assegnato, a giudizio insindacabile della Commissione giudicatrice, il Premio Angelo Tavella di 750,00 euro, offerto dalla Prof.ssa Matilde Signa ved. Tavella.

Alla migliore interpretazione di musica contemporanea eseguita dai concorrenti del premio pianistico "TERZO MUSICA e Valle Bormida" verrà assegnato, a giudizio insindacabile della Commissione giudicatrice, il Premio Wilma Viburno di 250,00 euro.

Tutti i premi in denaro, ad eccezione del Premio Tavella e del Premio Viburno, sono soggetti alla ritenuta d'acconto.

In assenza di primo classificato il premio di 2000,00 euro potrà comunque essere assegnato, secondo le modalità stabilite a insindacabile giudizio della Commissione giudicatrice, per incrementare gli eventuali premi ex aequo o per premiare alcune interpretazioni giudicate particolarmente interessanti.

I vincitori, pena l'annullamento del premio, sono tenuti a partecipare al concerto pubblico che si svolgerà, in occasione della serata di premiazione

La composizione della Commissione giudicatrice e l'elenco dei Concerti-Premio verranno pubblicati sul sito internet entro il 31/12/2003.

Segreteria

• Ufficio Cultura del Comune di Acqui Terme
15011 Acqui Terme (AI) - tel. 0144/770272
e-mail: cultura@acquiterme.it

• Enrico Pesce

tel. 347-2731107

e-mail: enricopesce@terzomusica.it

In occasione del Millenario del patrono di Acqui Terme e dell'intera Diocesi, ai nastri di partenza una nuova iniziativa musicale

I CONCORSO NAZIONALE D'ORGANO "SAN GUIDO D'AQUESANA"

REGOLAMENTO

Il Comune di Acqui Terme ed il Comune di Terzo indicano il I Concorso nazionale d'organo "San Guido d'Aquesana".

Il Concorso si svolgerà nei giorni 8 e 9 maggio 2004 nelle sedi di Terzo (AL), Chiesa Parrocchiale, e Acqui T. (AL), Oratorio di S. Antonio Abate.

Possono partecipare: allievi di Conservatori, Istituti musicali pareggiati, Scuole Civiche; diplomati. I concorrenti, italiani e stranieri residenti in Italia, non devono aver superato il 32° anno di età al 09.05.2004.

Il Concorso si articola in due sezioni in cui sono previste due prove pubbliche:

Sezione 1ª: Allievi

Prova eliminatória

Organo Lingiardi 1853 - Parrocchiale di S. Maurizio in Terzo.

Programma libero comprendente almeno un brano di autore italiano - durata massima 15 minuti.

Prova finale

Organo Agati 1837 - Oratorio di S. Antonio Abate in Acqui Terme.

Programma libero comprendente almeno una composizione di G. Frescobaldi - durata massima 20 minuti.

Sezione 2ª: Diplomati

Prova eliminatória

Organo Lingiardi 1853 - Parrocchiale di S. Maurizio in Terzo.

Programma libero comprendente almeno un brano di autore italiano dell'800 - durata massima 20 minuti.

Prova finale

Organo Agati 1837 - Oratorio di S. Antonio Abate di Acqui Terme.

Programma libero comprendente almeno una composizione di Girolamo Frescobaldi - durata massima 35 minuti.

Può essere ripresentato un brano eseguito nella prima prova.

La premiazione dei primi tre classificati di entrambe le Sezioni sarà effettuata domenica 9 maggio 2004 nella chiesa di S. Antonio in Acqui, al termine del concerto pubblico nel quale, a discrezione della Commissione, potranno eventualmente esibirsi anche altri concorrenti meritevoli.

La mancata partecipazione al concerto di premiazione comporta l'annullamento del premio. Sarà rilasciato un diploma di partecipazione a tutti i concorrenti non classificati che ne faranno richiesta.

La Commissione giudicatrice è composta da 5 membri scelti nel mondo musicale fra concertisti, docenti di conservatorio, musicologi e critici musicali, i cui voti saranno espressi in centesimi: da 85 a 89/100 diploma di 3° premio; da 90 a 94/100 diploma di 2° premio; da 95 a 100/100 diploma di 1° premio.

Della Commissione può far parte, in qualità di osservatore, un funzionario della Direzione generale dello Spettacolo.

Il verdetto e le decisioni della Commissione giudicatrice sono insindacabili ed inappellabili.

All'atto dell'insediamento ciascun componente la Commissione rilascerà una dichiarazione sulla propria situazione personale nei confronti dei concorrenti. Qualora emergessero affinità didattiche o di parentela con taluni iscritti, il Membro non potrà esprimere valutazione.

Domanda di ammissione. I Concorrenti dovranno inviare la domanda di ammissione entro il 7 aprile 2004. Farà fede il timbro postale.

Gli iscritti potranno altresì informarsi circa il programma dettagliato di svolgimento del concorso presso la Segreteria oppure consultando il sito ufficiale del Concorso (www.terzomusica.it).

All'inizio delle audizioni i candidati presenteranno il programma in ordine

di esecuzione, una copia dei brani, un documento di identità,

La Commissione giudicatrice ha la facoltà sia di interrompere l'esecuzione del brano in caso di superamento del tempo concesso, sia di richiedere esecuzioni supplementari.

È vietato ai partecipanti ed al pubblico fare fotografie e registrazioni di qualsiasi tipo durante le esecuzioni.

L'Organizzazione fornisce, su specifica richiesta del candidato alla Segreteria del Concorso, la registrazione audio delle proprie esecuzioni al costo di 5 euro.

Nessun compenso potrà essere richiesto dal concorrente per eventuali riprese televisive o registrazioni effettuate sia durante le audizioni che al Concerto finale.

L'iscrizione al Concorso implica la totale ed incondizionata accettazione di tutte le norme contenute nel presente Regolamento.

Per ogni controversia sarà competente il Foro di Acqui Terme.

Premi

Sezione 1ª: 1° classificato: 500 euro, diploma e 1 concerto.
2° classificato: 250 euro, diploma.
3° classificato: diploma.

Sezione 2ª: 1° classificato: 1000 euro, diploma e 2 concerti.
2° classificato: 500 euro, diploma e 1 concerto.
3° classificato: diploma.

Tutti i premi in denaro sono soggetti alla ritenuta d'acconto.

In assenza di primo classificato il rispettivo premio in euro potrà comunque essere assegnato, secondo le modalità stabilite ad insindacabile giudizio della Commissione giudicatrice, per incrementare gli eventuali premi ex aequo o per premiare alcune interpretazioni giudicate particolarmente interessanti.

Concerti premio

Manifestazioni Musicali Terzesi.

Comune di Acqui T., stagione concertistica "Musica per un anno".

Comune di Acqui T., rassegna concertistica della Scuola Diocesana di Musica Sacra "Don Aurelio Puppo".

Associazione "Amici dell'Organo" di Alessandria

Per i concerti assegnati come premio saranno seguite le modalità indicate dalle Associazioni o Enti promotori.

Informazioni: Ufficio Cultura - Comune di Acqui Terme
15011 Acqui Terme (AL) - Tel. 0144 770272.



Bassorilievo di Antonio Pilacorte - Portale della Cattedrale N. S. Assunta, Acqui Terme



Oratorio di S. Antonio, Organo Agati 1837.

MIKAIL GORBACIOV, WALTER RUSSEL MEAD, ALESSANDRO CECCHI PAONE, GIAMPAOLO PANSA: SGUARDI SUL NOVECENTO E SULLE MEMORIE DIVISE

Acqui Terme e il "suo" Premio, quello cui deve - con le acque calde e curative - la sua fama in Italia e all'Estero, un concorso che coinvolge ambiti accademici e giornalismo, editori e pubblico appassionato dalla ricostruzione del passato.

Il 24 ottobre 2003 nella città della Bollente l'atto finale, dinanzi alla platea straboccante del Teatro Ariston, cui si riferiscono le immagini che pubblichiamo in questa pagina.

Organizzata dal Comune di Acqui Terme - in collaborazione con Regione Piemonte, Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, Provincia di Alessandria e Terme di Acqui - la manifestazione è dedicata alla memoria della Divisione Acqui che nel settembre del 1943 a Cefalonia, con il proprio sacrificio, diede avvio alla lotta armata di liberazione (e proprio il medagliere della Associazione Nazionale Divisione Acqui è stato ospite, durante la cerimonia di premiazione, del palco delle autorità).

Introdotta da una settimana di appuntamenti di preparazione (sono state allestite in varie sedi comunali conferenze, mostre tematiche, serate di incontro con libri e autori, presenti molti studenti delle scuole cittadine) l'atto finale ha consegnato i premiati all'applauso del pubblico.

I RICONOSCIMENTI

Sezione storico divulgativa.

Opera vincitrice: WALTER RUSSEL MEAD, *Il serpente e la colomba. Storia della politica estera degli Stati Uniti d'America*, edita da Garzanti.

Per tale saggio la Giuria (Cesare Mozzarelli, presidente, Cesare Annibaldi, Antonio De Francesco, Umberto Levra, Andrea Mignone, Guido Pescosolido e Giorgio Botto rappresentante del gruppo

dei lettori) ha formulato la motivazione che qui riportiamo.

"L'autore ha ricostruito con grande intelligenza, competenza e rigore interpretativo la storia della realtà estera degli Stati Uniti, individuandone le componenti fondamentali dal '700 sino ai giorni nostri. Il volume localizza con precisione i punti di svolta nel sistema delle relazioni internazionali collegando in modo convincente lo sviluppo materiale di un lungo periodo etico-politico degli USA con la progressiva perdita di ruolo delle potenze europee.

Le quattro idee forza che hanno agito ed interagito nella condotta degli affari esteri statunitensi (l'economicismo degli hamiltoniani, il democraticismo dei jeffersoniani, il nazional-populismo dei jacksoniani, il moralismo dei wilsoniani) offrono chiavi interpretative di grande efficacia per comprendere l'origine di strategie e comportamenti della politica estera statunitense dei giorni nostri".

Sezione storico divulgativa

Opera vincitrice: GIAMPAOLO PANSA, *I figli dell'Aquila*, edita da Sperling & Kupfer.

La Giuria (Ernesto Auci, presidente, Roberto Antonetto, Pierluigi Battista, Riccardo Chiaberge, Elio Gioanola, Alberto Masoero e Carlo Tortarolo, rappresentante dei lettori) ha deciso di attribuire il riconoscimento a Pansa "in virtù delle sue doti divulgative in supporto ad una materia storica di viva attualità. La strada scelta dall'autore è quella del romanzo che segue l'aurea regola della narrativa mista di storia e di invenzione. La materia storica è presente in tutta la sua oggettiva pregnanza e l'invenzione è soprattutto quella dello stile e dell'organizzazione espositiva. Il romanzo ha il merito ulteriore di guardare alla dibattito

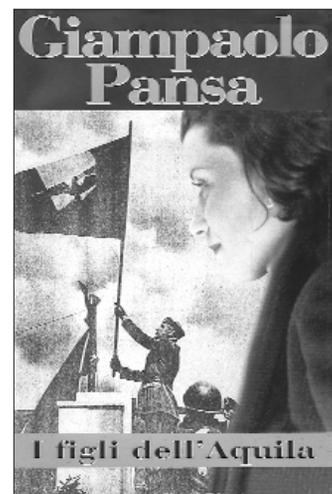
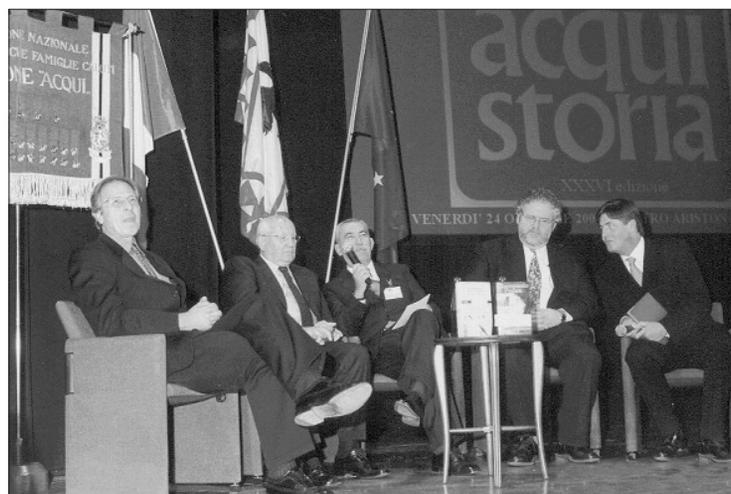
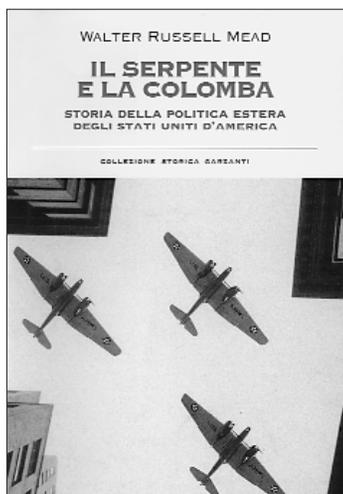
materia della Resistenza e della guerra civile con occhio imparziale, nel riconoscimento delle motivazioni, umane e patriottiche, che hanno determinato l'azione di una parte delle forze sconfitte dalla insurrezione antifascista".

Premi speciali

Sono andati alla Memoria di FILIPPO MAZZONIS (1938-2003, giurato del Premio "Acqui Storia"), di cui Il Mulino ha fatto uscire, postuma, l'opera *La Monarchia e il Risorgimento*, e ad ALESSANDRO CECCHI PAONE (*Appuntamento con la Storia*, Rete 4 Mediaset) nell'ambito della neonata sezione la "Storia in TV."

Per quanto concerne la Targa TESTIMONI DEL TEMPO 2003, in piena continuità con un passato che l'ha vista attribuire alle personalità di maggiore spicco del panorama internazionale (Madre Teresa di Calcutta, Ernesto Olivero, Indro Montanelli, Alberto Sordi, scienziati come Carlo Rubbia e Rita Levi Montalcini, ambasciatori e uomini della politica internazionale) essa è stata assegnata al già Premio Nobel per la Pace MIKAIL GORBACIOV, che ha avviato sul palco dell' Ariston un serrato confronto concernente la delicata situazione mondiale dei nostri giorni (centrata essenzialmente sulla questione IRAQ) con Walter Russel Mead, e con i giornalisti Giulietto Chiesa (per anni inviato speciale in Russia) e Roberto Auci (vedi foto sotto).

Ulteriori informazioni sulla edizione appena conclusa del Premio "Acqui Storia" (e sulla prossima: è in allestimento il nuovo bando) presso l'Assessorato alla Cultura del Municipio di Acqui T., Piazza Levi, 5, tel 0144.770203, fax. 0144.57627, e-mail info@acquistoria.it.



LA BIBLIOTECA DEL CORO: RUBRICA DEI LIBRI E DEI DISCHI

Suoni la *canzon* intrepido, e io pugnerò da forte

Ha partecipato all'Acqui Storia 2003 (XXXVI edizione), non è entrato nella cinquina dei finalisti, ma è di sicuro un gran bel libro. Ne è autore Stefano Pivato che, per i tipi de Il Mulino, ha dato alle stampe La storia leggera. *L'uso pubblico della storia nella canzone italiana*.

Un titolo che nasconde molto del contenuto, Infatti il prologo (dedicato all'*Inno di Mameli*) fornisce la cifra di un interesse che spazia su tutto l'Ottocento risorgimentale. Secolo XIX: se il valzer è di destra, il melodramma... è di sinistra.

Già Mazzini elegge la musica a lingua universale della nazione, poi vengono le prese di posizione contro la pena di morte (*Anna Bolena, Aida, Trovatore, Tosca, Turandot*) e contro gli austriaci (Verdi *docet*), sino all'uso *contrafacto* del Coro dell'*Ernani* ("O sommo Carlo"), che si presta a celebrare la gloria dell'eroe di turno (di Pio IX, del re sabauda, ma anche del condottiero dei Mille, come avviene ad Acqui l'8 giugno 1882, quando a seguito della notizia della morte il coro inneggia, tra l'emozione del



Stefano Pivato, *La storia leggera*, Bologna, Il Mulino, 2003 (Saggi 572).

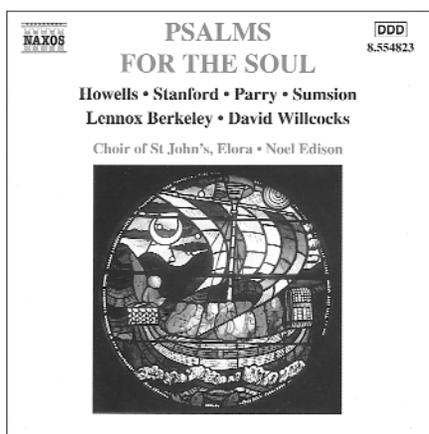
Politema, "A Garibaldi sia gloria e onor").

Tra canti socialisti e del ventennio, si arriva dalle parti di Brassens, di Dario Fo, Tenco, Guccini e De Gregori. Saranno solo canzonette, ma...quando si parla di storia il dibattito si accende. Prendiamo *Il cuoco di Salò*, un testo che - ancor più del precedente *Le storie di ieri* - si presta per una interpretazione revisionista (omaggio a chi è morto dalla parte sbagliata).

Quella della canzone non è solo una "storia leggera"; anche se la trattazione si snoda agile agile, ci sono da circumnavigare le isole tempestose nostrane (il *dopo 8 settembre*, emigrazione e terrorismo, partitocrazia - come non ricordare l'*Andreotti* di Baccini? - nascita delle mitologie giovanili e le seguenti disillusioni) e aspri atolli altrui (Vietnam e rivoluzioni del Sud America, la Primavera di Praga e la *California* dei Dik Dik).

D'autore o folcloristica, corale o solistica, anche la canzone trasmette memoria e produce "senso comune e storico".

E forse più dei "vecchi" libri di scuola.



Choir of St. John's, Elora, dir. Noel Edison, *Psalms for the soul*, CD Naxos, 8.554823

Jerusalem Jerualem, return unto the Lord

Finalmente la musica classica a prezzi accettabili. Dal catalogo Naxos (attento alle pieghe più nascoste dell'orizzonte musicale, sensibile alle periferie e alle terre di confine) segnaliamo il CD *Psalms for the soul* inciso dal Coro della Chiesa anglicana di St. John in Elora, regione canadese dell'Ontario (dir. Noel Edison; organo Michael Bloss). Gli interpreti sono sconosciuti o quasi in Italia, ma l'ascolto è davvero emozionante. Nell'alternanza di brani a cappella e accompagnati, la selezione indugia su un affascinante repertorio che, prevalentemente, dall'Ottocento sconfinava alla prima metà del secolo, al cui servizio si mettono compositori quali Sir Hubert Parry, Charles Hilton Stewart, Sir Ivor Atkins, sino ai viventi David Willcocks e Noel Edison (direttore dell'insieme). E se negli andamenti si rintracciano certe movenze tratte dalle tradizionali formule salmodiche gregoriane, la qualità delle partiture rivelano la dinamica vivacità del mondo anglosassone.

Quanto alla resa esecutiva, davvero un disco difficile da riporre in custodia. Che tocca ora le corde dell'intimismo, ora della grandiosità, con crescendo di rara bellezza che mai dimenticano il rigore della misura. Disco magistrale.

In voce et organo: le musiche sacre acquisi

"Andar per organi". Come per castagne. O per funghi. O per trifole.

"Andar per organi": così intitolava Sandro Cappelletto, sul numero del 1 novembre di "tL tuttolibri" (de "La Stampa"), recensendo due incisioni di Roberto Cognazzo da poco entrate nella collana "Antichi organi del Canavese" delle Edizioni Leonardi.

"Andar per organi": ovvero un dotto girovagare che sta "portando frutti" anche nel Monferrato. Così, il 12 dicembre, nella Sala maggiore del Seminario, con gli *Atti* dell'ultimo convegno dedicato a S. Guido (nel 2004 il Millenario), con una nuova edizione dello studio curato dal canonico don Teresio Gaino, sarà presentata agli acquisi (e speriamo la fama presto si diffonda) il primo CD della collana musicale promossa dal Municipio acquese.

Interprete tanto della parte vocale (tratta dall'Ufficio della Festa di S. Guido, da un Codice trecentesco dell'Archivio Storico Vescovile), quanto della ricca sezione strumentale, il M° Paolo Cravanzola, che ha passato in rassegna gli strumenti della città (dall'Agati 1831, ai Bianchi, al Marin 1984) cercando di esaltarne le doti foniche attingendo a pagine note (e meno) - di anonimo lucchese, P. Altieri,

J. Stanley, J. S. Bach, Verdi e Brahms - del repertorio.

Il coinvolgimento (pur minimo) nell'allestimento di chi scrive suggerisce di arrestare qui il discorso. Per appassionati ed esecutori l'invito a richiedere il CD presso l'Assessorato per la Cultura del Comune, Piazza Levi 5, 15011 Acqui T. (tel 0144 770272).

Dopo questo primo numero della collana "Città & Musica", i prossimi CD saranno dedicati alle musiche bandistiche di G. Tarditi e al dialetto.



Paolo Cravanzola, *In voce et organo*, Acqui Terme, 2003 (nel book allegato testi di E. Pesce, P. Cravanzola, C. Prosperi e G. Sardi).

PICCOLI CONTADINI E "GRANDE STORIA" CEFALONIA NEGLI OCCHI, LA VIGNA NEL CUORE

Sessantesimo di Cefalonia, occasione di poesia. Un'occasione con l'iniziale maiuscola. Quasi montaliana. Perché la tragedia della "Divisione Acqui" è di quelle che si continuano a meditare e rimeditare, e non senza dolore. Non c'è solo il concetto "astratto" di una Divisione del Regio Esercito che viene annientata dai tedeschi.

Concretamente, ci sono i figli di questa terra che non fanno più ritorno a casa, le sedie vuote intorno alla tavola, due braccia che vengono meno all'aratro, le madri che non si danno pace per il figlio perduto.

Così, non appena Arturo Vercellino, voce

di Cassinelle, ci ha fatto ascoltare un mattino, a scuola, questi versi di *Bandiera bianca*, gli abbiamo strappato - senza fatica: anche lui è dei tanti amici della Corale - il consenso a pubblicarli in anteprima sul giornale del coro.

L'epica, per chi se ne sta sui bricchi abbarbicati tra il Monferrato e il mare, vive di queste emozioni: filari e camicie bagnate di sudore; odori della zolla e nebbie del primo mattino che si dissolvono mentre le donne già "abbassano" i tralci; i riti della potatura e poi del verderame.

Poi viene la guerra, che è tempo strano di



sospensione dal lavoro - duro, certo avaro - di sempre. Un tragico carnevale. Una mascherata di folli. C'è chi torna. E chi no. È la vendemmia "l'ultima dea" che fugge il sepolcro.

G.Sa

BANDÉRA BIANCA

(a in suldò sagrinò id murij primma dra vindigna)

*Um tuch-rà murì an mèzz ar briue
segnòije da l'òmbra sc-parsg-iòija
id péin e uriv furèsc-t
mèi ch'a sòn nascij andàua che
fignarére vénde i sc-curòtto
culùr binéij id rù e casc-tògn
mèi, giornalié da mnesc-trón
uagnòì cur màn-ne dra sòppa,
rubò au suvrisc-màn-na
da 'n rivòglio mancéin.*

...

*A ser-rò i ógg, Mòre, sc-preminda
i dì ch'is fan au nòsc-tr pais
i sidùr d' mèi sogn
panòì da lòcrime sarije
danàn ar blò sc-pass 'd l'èua
ch'an ho mòì digirij.*

...

*Murij cmè 'na bésc-tia ant in fòss
ra vèsc-ta anversòija
pèrsa sutz-zùra an dretz-ión 'd in tz-é
ch'us nan bòtta l'ànma
du tò có se-quartz-ò
murij sàintz-a savài
cun quài ròpp urmòì lèsc-t
a tasc-tè i péi dra Rusina.*



Settembre 2003
(dopo aver riletto il libro
di Marcello Venturi
Bandiera bianca a Cefalonia)

BANDIERA BIANCA

(a un soldato preoccupato di morire prima della vendemmia)

Mi toccherà morire in mezzo ai brughii
segnati dall'ombra informe
di pini e ulivi forestieri
io che sono nato dove
filari verdi rincorrono
colori gemelli di roveri e castagni
io, bracciante da minestroni
guadagnati col manico della zappa,
rubato ai giorni feriali
da una rivoltella sinistra.

...

Chiuderò gli occhi, Madre, spremendo
le albe del nostro paese
i sudori del miei sogni
appannati da lacrime salate
davanti al blu spesso dell'acqua
che non ho mai digerito.

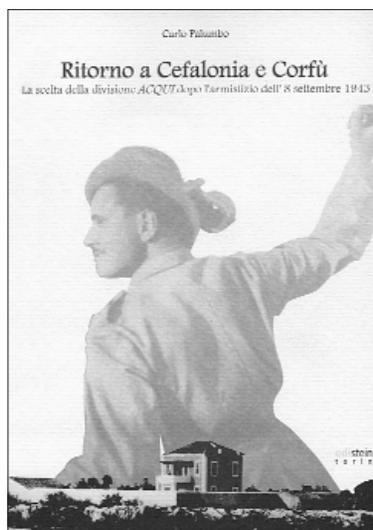
...

Morire come una bestia in un fosso
la vista rivoltata
persa sottosopra in direzione di un cielo
che se ne batte l'anima
del tuo cuore squarciato
morire senza sapere
con quei grappoli ormai pronti
ad assaggiare i piedi della Rosina.

Luigi e Catterina : quegli eroi normali

Epica e colline. Anche due prose, davvero straordinarie, hanno recentemente arricchito la "nostra" letteratura. Carlo Cerrato, per i tipi di De Ferrari, ha pubblicato *L'ulivo di Argostoli. Lettere da Cefalonia di un marinaio di collina* (12 euro), una sorta di *reportage* giornalistico che attinge alle corrispondenze del capitano della Regia Marina Luigi Pozzi da Portacomaro (uno dei novemila uccisi di Cefalonia).

E, così facendo, l'autore ricostruisce un mondo - quello contadino e dei "particulòr", della borghesia commerciante - dei paesi che, solo lontano poco più di mezzo secolo, ora ci sembra perduto nella notte dei tempi.



Analogamente questa memoria ritorna col romanzo *Catterina* di Laurana Lajolo (edito dalle Impressioni Grafiche di Acqui Terme, 2002, 10 euro, Premio speciale Cesare Pavese 2003, Premio Città di Cuneo per il primo romanzo 2003, sezione scuole), che ci offre - ma questa volta siamo tra le vigne del barbera di Vinchio - un'altra figura emblematica della "piccola storia" familiare e dei suoi "normali" eroismi.

Infine un libro di Carlo Palumbo è nato collateralmente alla Mostra Fotografica *Ritorno a Cefalonia e Corfù* che in occasione dell'"Acqui Storia" ha fatto tappa in città.

Pagine da leggere d'un fiato. E poi da rileggere ancora.